



1° Rapporto sull'immigrazione in provincia di Cuneo



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO**

Comitato di Presidenza

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Direzione Provinciale Cuneo
Caritas Diocesane di: Cuneo, Alba, Fossano, Mondovì, Saluzzo.

Comitato di redazione

don Marco Riba, Alessandro Bergamaschi (Caritas Diocesane); Francesco Vitari,
Giuseppe Marengo, Luigi Dell'Aversana, Anna Varrone, Carla Tosini (Direzione provin-
ciale INPS, Cuneo)

Hanno collaborato

Federico Alessandria, Gino Bosco, Marisa Cassino, Claudia Filippi, Elisa Messa, Marco
Rainero, Chiara Sacco (Caritas Diocesane)

Redattori ospiti

Roberta Ricucci (Università di Torino, Dossier Statistico Caritas/ Migrantes)

Ringraziamenti:

S. E. dott. Bruno D'Alfonso	Prefetto di Cuneo
Dott. Paris Di Sapio	Questore di Cuneo
On.le Avv.to Raffaele Costa	Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo
Dott. Stefano Viglione	Assessore Provinciale Servizi alla Persona
Dott. Ferruccio Dardanello	Presidente della C.C.I.A.A. di Cuneo
Ing. Fabio Ferraresi	Direttore DPL di Cuneo
Dott. Domenico De Stefanis	Direttore provinciale INAIL Cuneo
Dott. Franco Pittau	Caritas Italiana
Prof. Carlos Barbè	Università di Torino
don Fredo Olivero	Fondazione Migrantes

nonché ai Sig.ri Sindaci dei Comuni, ai Dirigenti degli Istituti Scolastici contattati, al
C.S.A. ed a tutti i Funzionari degli Enti che hanno conferito il materiale di studio, utiliz-
zato per la stesura del Primo Rapporto.

Un ringraziamento particolare alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, ed al suo
Presidente, Dott. Giacomo Oddero, che nell'ambito della consueta sensibilità verso le
iniziative di valorizzazione della conoscenza del contesto socioeconomico del territo-
rio, ha assicurato sostegno economico al lavoro di ricerca.

Consulenze informatiche: Giuseppe Lobera

Grafica di copertina: Massimo Viano - Caritas Diocesana di Cuneo





INDICE

Prefazione	pag.	5	
La gestione del fenomeno migratorio »		6	
Note introduttive alle ragioni della migrazione »		8	
(Realizzato in collaborazione con la Direzione Regionale Fondazione Migrantes)			
 Parte Prima: Dimensioni e caratteristiche del fenomeno			
La popolazione straniera soggiornante »		13	
La popolazione straniera residente e le singole realtà amministrative »		20	
 Parte Seconda: Percorsi di Integrazione			
Immigrazione e lavoro dipendente »		31	
Immigrazione e imprenditoria »		36	
La scuola »		40	
La cittadinanza »		47	
 Conclusioni »			51
 Appendice			
Stranieri residenti nei Comuni della provincia di Cuneo »		54	
Minorenni stranieri residenti nei Comuni della provincia di Cuneo . . . »		58	

Prefazione

Lo spostamento di ingenti masse di individui verso paesi in grado di offrire migliori condizioni di vita, rappresenta un fenomeno che costantemente si ripete nella Storia.

All'interno delle società ospitanti, i flussi migratori hanno sempre determinato contraccolpi sociali; ciò è naturale perché tutti i sovvertimenti, provocati da elementi estranei e differenti, producono il verificarsi di uno stato di crisi, più o meno durevole. La crisi è, propriamente, reazione all'intrusione del diverso ed, assieme, tentativo di ripristinare un equilibrio. Le migrazioni di oggi, rispetto al passato, si presentano maggiormente connaturate alla concezione del mondo come villaggio globale ed offrono un'eccellente chiave di lettura dell'attuale fase storica. A partire dal '900 le possibilità di spostarsi sono diventate infatti molto più ampie e accessibili che nel passato e non è azzardato affermare che il ventesimo è il secolo della mobilità.

Le migrazioni internazionali sono un fenomeno complesso, il quadro odierno ci mostra che, negli ultimi cinquant'anni, oltre 175 milioni (IOM) di persone hanno abbandonato il proprio Paese, mentre le stime per il futuro presentano tendenze tutt'altro che in recessione. Il dato importante è che in questo periodo storico le traiettorie migratorie stanno attraversando tutto il globo e non vi è continente o Paese che possa considerarsi escluso dal fenomeno. Gli spostamenti di popolazione sono quindi una costante del nostro panorama mondiale, di cui sono divenuti un dato strutturale. Non trattandosi di un fenomeno contingente, e come tale destinato a recedere nel giro di alcuni decenni, l'unico atteggiamento realistico, da parte della società di accoglienza, è quello di impegnarsi per governarlo.

Ma governarlo significa indagare le variegate dinamiche che ne stanno alla base.

Questo documento, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, si pone l'obiettivo di contribuire alla conoscenza di alcune delle componenti di fondo del complesso fenomeno dei flussi migratori, aggregando in chiavi di lettura sostenibili, informazioni e dati provenienti in larga parte da osservatori e soggetti istituzionali.

Alessandro Bergamaschi
Coordinamento Interdiocesano
Caritas

Francesco Vitari
Direttore provinciale Inps

LA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO

La presenza degli stranieri genera bisogni e tensioni sociali che spesso si concretizzano e trovano soluzioni su scala locale. La distribuzione delle competenze tra Stato centrale e enti locali nella materia è diventata sempre più complessa, perché, mentre lo Stato e, timidamente, le strutture comunitarie, gestiscono le politiche di ingresso, molte applicazioni concrete di tali politiche e i processi di integrazione sociale sono, di fatto, affidate alle regioni e agli enti locali.

Il coordinamento fra il livello locale e quello nazionale si gioca principalmente sul terreno della ripartizione dei costi delle politiche, sul grado di ricezione della normativa generale e sulla concreta messa in opera di politiche di integrazione. Si va replicando un modello sperimentato in altri contesti nazionali, dove la gestione locale di politiche nazionali ha dato buoni risultati in termini di integrazione.

In Italia, come altrove, la presenza straniera si caratterizza per un'elevata concentrazione urbana degli insediamenti e l'applicazione a scala locale delle politiche migratorie, che trova riflesso soprattutto nelle grandi e medie città. Il ritardo culturale (l'Italia inizia a ragionare di immigrazione a metà degli anni Ottanta), unitamente alla mancanza e all'inefficienza dei dispositivi in materia di immigrazione si sono tradotti in una non sempre facile gestione del fenomeno migratorio a scala locale, a cui attengono le espressioni elementari della cittadinanza (casa, scuola, assistenza sanitaria, associazionismo...).

Il fenomeno migratorio e il suo rapido trasformarsi in elemento strutturale del contesto socio-economico italiano hanno posto le amministrazioni locali, soprattutto nelle realtà di maggiore arrivo e insediamento, di fronte ad esigenze nuove. Sono sorti uffici speciali, commissioni e consulte in numerosi Comuni e Regioni, facendo emergere una forte eterogeneità nella capacità di risposta di questi enti.

Fra questi, l'esperienza della Regione Piemonte, crocevia di vecchie e nuove migrazioni, rappresenta un interessante caso studio. Infatti, nell'arco degli ultimi anni, nell'ambito della gestione del fenomeno migratorio, sia a livello istituzionale che del privato sociale, sono maturate significative e locali esperienze di strutturazione di pratiche e linguaggi. A queste esperienze vanno affiancandosi iniziative di collaborazione inter-organizzativa ed inter-professionale tali da sviluppare competenze e saperi sufficientemente consolidati rispetto al tema "immigrazione società d'accoglienza-percorsi di integrazione", che rappresentano una risorsa preziosa per promuovere sperimentazioni ispirate a criteri di cittadinanza.

A livello istituzionale, nel territorio piemontese si è assistito allo sviluppo di azioni sia di rilevanza regionale (si pensi all'Osservatorio sull'immigrazione in Piemonte, affidato all'IRES Piemonte o ai progetti scolastici affidati al Miur o alle attività di informazione, come la guida ai servizi "Vivere in Piemonte", tradotta in nove lingue, ecc.) sia specifiche dei differenti contesti provinciali. L'esperienza delle amministrazioni provinciali rende conto di una sinergica

collaborazione fra istituzioni e privato sociale, che negli anni ha favorito l'elaborazione di iniziative e la sperimentazione di azioni volte a favorire percorsi di accoglienza, assistenza ed integrazione. Spesso elaborate nell'ambito della locale intersezione tra politiche sociali, scolastiche, del lavoro e favorite dall'assegnazione di fondi specifici da parte della Regione Piemonte, le iniziative delle province piemontesi rappresentano esempi positivi dell'attenzione dedicata al fenomeno dell'immigrazione e alla sua gestione, ormai strutturale nelle varie realtà.

L'esperienza, dunque, mostra una regione in movimento, capace di interpretare l'evoluzione del fenomeno migratorio che la sta attraversando, in cui il puzzle dell'integrazione si costruisce grazie al contributo specifico che ciascun territorio (i modelli operativi, le professionalità e le risorse socio-economiche presenti al suo interno) matura e offre a questioni segnate da variabili sociali ed economiche, nonché regolate in prevalenza da normative nazionali. In questo quadro, l'iniziativa dell'Osservatorio Caritas - Inps a Cuneo rappresenta un ulteriore tassello utile per implementare la conoscenza dell'immigrazione e poter offrire strumenti alla programmazione e alla progettazione di interventi di integrazione e di cittadinanza.

Roberta Ricucci
Università di Torino
Dossier Statistico Caritas/Migrantes

Note introduttive alle ragioni della migrazione

Realizzato con la collaborazione della
Direzione Regionale *Fondazione Migrantes*

1) FATTORI SOCIALI, CULTURALI E STORICI COME SPIEGAZIONI ALL'ESIGENZA DI EMANCIPAZIONE

Comprendere le ragioni che possono spingere una persona ad abbandonare il proprio paese, significa iniziare un'analisi che deve spaziare in molteplici campi, (economia, teoria politica, diritto, storia, geografia, psicologia). Una parte dei migranti è spinta da conflitti locali, guerre internazionali o persecuzioni di varia natura, altri invece sono vittime dell'avanzata dei deserti o da disastri ecologici, naturali o causati dall'uomo. Un numero difficilmente calcolabile si muove poi periodicamente attraverso i confini: lavoratori frontalieri, stagionali, ambulanti ma anche uomini d'affari e professionisti. La migrazione internazionale di manodopera è infine sempre stata accompagnata da movimenti di famiglie. Attualmente, studi molto attenti sostengono che vi è una vera e propria "migrazione di affetti", riferendosi specificatamente al forte afflusso in Europa di donne che, anziché impiegare in casa propria le loro attenzioni di madri, mogli o figlie "decidono" di utilizzarle come risorse lavorative per le famiglie occidentali, sempre più nucleari e sempre meno in grado di dedicare del tempo ai propri cari [Balsamo, 2003]. Una fetta consistente è, per ultimo, certamente spinta dalle difficili condizioni socioeconomiche dei propri Paesi natali. La casistica potrebbe continuare all'infinito anche perché ciascuna impresa migratoria rappresenta un fatto a sè stante, con caratteristiche estremamente precise.

Nonostante il suo schematicismo, la seguente **classificazione tipologica** [Collinsons, 1994], che prende in considerazione sia elementi di contesto che individuali, può rappresentare un punto di partenza per una valutazione più analitica del fenomeno. Essa sostiene che la scelta di emigrare può essere indotta da cause economiche o politiche, e motivata da aspetti volontari o involontari; tutto ciò si fonde in ragioni che portano alla migrazione e che possono assumere le seguenti modalità:

- *migrazione economica e volontaria*: la classica migrazione di lavoratori
- *migrazione politica e volontaria*: ad esempio la migrazione degli ebrei in Israele
- *migrazione economica e involontaria*: gli esodi da carestie, catastrofi ambientali, ecc.
- *migrazione politica e involontaria*: i flussi di richiedenti asilo politico e rifugiati

Sebbene presenti i limiti di tutte le analisi per modello, la tipologia offerta costituisce una chiave di lettura interessante, perchè consente una veloce lettura dei flussi che stanno animando le società contemporanee, ma un suo

difetto sicuramente consiste nel non saper cogliere, nel giusto rilievo, i fattori sociali, psicologici e culturali, individualmente o complessivamente sottesi agli spostamenti migratori.

È il caso ad esempio delle migrazioni per ricongiungimento familiare in cui la variabile determinante è sociale e psicologica, mentre la ragione primaria che attiva la persona che si vuole raggiungere, può essere di carattere economico o politico: la fattispecie del ricongiungimento si presta bene a queste ultime osservazioni, perché se, ad esempio, il capofamiglia ha scelto involontariamente di partire, (esempio classico, quello dei rifugiati politici), successivamente quando utilizza l'apposito dispositivo di legge, il familiare che emigra per raggiungerlo, rientra nella tipologia della migrazione volontaria.

È però importante ricordare che molte scelte di emigrare sono determinate semplicemente dalla voglia di raggiungere la "cultura occidentale", società che appaiono più libere, democratiche, in cui lo scarto di status fra i generi è più contenuto che altrove e che sembrano caratterizzate dal principio delle pari opportunità: elementi che concorrono ad attizzare sensibilmente la voglia di conquistare il cosiddetto "mito del benessere". Un mito che è già stato socializzato anticipatamente attraverso la televisione, la radio, i libri di testo adottati nelle scuole e riviste di vario genere. In piena era di globalizzazione non c'è dubbio che siano più facili non solo gli scambi e i contatti materiali, ma anche la circolazione di immagini, miti e simboli tra i quali è di rilievo, sotto il profilo trattato, l'informazione che altrove, in luoghi fisici comunque raggiungibili, si possa partecipare alla fruizione di migliori condizioni di vita.

1.1) L'IMPORTANZA DEL DATO STORICO

La Sociologia delle Migrazioni di scuola francese, nel tentativo di approfondire gli elementi di indagine, ha posto sotto osservazione il carattere socio-storico del contesto di partenza, elaborando la nozione di **situazione coloniale** [Balandier, 1967]. In sintesi, lo studio dell'emigrazione post-coloniale, (quella che da cent'anni si sta indirizzando verso le società europee), sarebbe indissociabile dall'analisi della dominazione coloniale vissuta da alcuni Paesi. Comprendere un movimento migratorio significherebbe innanzitutto comprendere le modalità – socio-storiche per l'appunto – con cui si sono prodotte quelle numerose generazioni di popolazione disponibili per l'emigrazione. Un insieme di individui che ha vissuto nelle medesime condizioni sociali maturerebbe per conseguenza primaria di essere indotto ad intraprendere l'esperienza migratoria. Studi molto apprezzabili hanno inoltre mostrato che l'emigrazione ha come effetto principale quello di *generare ulteriore migrazione* [Sayad, 1967]. Questo caso pare aver colpito in modo significativo i Paesi del Magreb (Algeria, Tunisia, Marocco) in cui l'emigrazione delle prime generazioni innescò un processo di destrutturazione dell'ordine comunitario cui seguì una forte disorganizzazione sociale. Lo sconvolgimento dell'ordine sociale originario, compromettendo le strutture sociali nel loro complesso, e quindi il generale funzionamento socioeconomico della società, incentivò ancora di più la scelta di abbandonare il Paese. Di seguito, una volta costituitesi reti migratorie collaudate e stabili con le comunità nel frattempo formatesi nei Paesi di accoglienza, il flusso di denaro rappresentato dalle rimesse dei sog-

giornanti, costituiscono una delle principali fonti di sussistenza per i membri delle comunità rimaste nel Paese di origine, avvalorando la sensazione che l'emigrazione rappresentasse l'unica scelta in grado di permettere la sopravvivenza della comunità; solo a titolo di esempio, dall'Italia nel 2003 si sono diretti verso Paesi a forte pressione migratoria ben 645 milioni di euro in rimesse. [Immigrazione. Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2004]

1.2) LA VARIABILE SOCIO-ECONOMICA

È importante sottolineare che nonostante il panorama socioeconomico internazionale sia mutato profondamente dagli anni settanta del secolo scorso - per la precisione dalla crisi petrolifera del 1973 - le migrazioni transnazionali hanno continuato incessantemente a esistere. Fino a questo momento era il grande sviluppo economico dei Paesi europei e nordamericani a domandare forza lavoro straniera al fine di stare al passo dell'imponente crescita economica ("i trenta gloriosi") e quindi erano i **fattori di attrazione** a prevalere. Oggigiorno nonostante la recessione dei mercati e le innumerevoli tensioni sociali, i flussi in direzione delle aree industrializzate del globo continuano la loro marcia; da un lato le incontestabili aspirazioni a migliorare il proprio standard di vita non sono mutate, i cosiddetti **fattori di spinta**, e dall'altro lato malgrado i tassi di disoccupazione elevati, i nostri sistemi economici continuano a domandare manodopera. Questo perché sta accadendo un vero e proprio **scarto qualitativo** tra le caratteristiche dell'offerta di lavoro e quelle della domanda; nelle società a benessere diffuso e con livelli di istruzione elevati le aspirazioni lavorative sono prevalentemente orientate verso attività intellettuali piuttosto che manuali [Pugliese 2002]. È estremamente emblematico leggere sulla stampa internazionale titoli dal seguente calibro: *"Bisogna agevolare gli ingressi agli immigrati"* [Le Monde, 17 novembre 2004], in cui i massimi vertici del mondo industriale italiano fanno conoscere l'esigenza di aumentare le quote di ingresso per lavoratori stranieri.

Non vanno neanche sottovalutati i complicati meccanismi di formazione di aspettative e stereotipi nell'**immaginario collettivo**, un esempio è fornito dall'emigrazione italiana durante gli anni cinquanta e sessanta. In questi decenni i migranti italiani, oltre che dirigersi verso il nord del paese, animavano importanti traiettorie verso i paesi dell'Europa settentrionale e questo nonostante che il nostro sistema economico stesse dando origine al cosiddetto miracolo italiano. La vita nel sud Italia era così difficile che la notizia del successo dell'esperienza del compaesano migrato condizionava successive partenze verso la stessa meta, senza analisi circa altre possibili destinazioni alternative.

Nella storia del '900 è anche capitato che ad incoraggiare i flussi verso l'estero fossero le stesse **classi politiche**; ad esempio, Luigi Einaudi vedeva nell'emigrazione la sola valvola di sfogo per le difficoltà vissute dall'Italia, nel primo trentennio del secolo scorso.

1.3) L'ESIGENZA DI EMANCIPAZIONE

La complessità delle ragioni che stanno alla base delle migrazioni internazionali non consente tuttavia di accogliere, puramente e semplicemente, l'ipotesi di carattere economicista, in base alla quale si emigrerebbe esclusiva-

mente per migliorare il proprio potere d'acquisto. In questa complessità è comunque possibile isolare una nota ricorrente nelle varie esperienze, accettando il punto di vista che l'anima della scelta di migrare sia costituita da un **desiderio di emancipazione sociale**. Ci si riferisce all'esigenza di abbandonare un contesto che, per le sue caratteristiche sociali, non consente alla persona di realizzare le proprie aspirazioni e non rende possibile lo sviluppo di una progettualità positiva orientata al futuro. Molte sono le interviste fatte a migranti, giunti da poco nelle società di accoglienza, che mostrano chiaramente come la dolorosa scelta di lasciare il proprio Paese sia stata dettata dall'exasperazione di essere inseriti in condizioni sociali che impedivano di immaginare serenamente il proprio futuro. È chiaro che esiste sempre un dato economico in queste scelte, ma è altrettanto certo che, da solo, esso non esaurisce l'analisi del fenomeno. Ovviamente fattori sociologici, come l'esistenza di network tra i migranti, sostengono e spesso incrementano i flussi internazionali, facilitando l'informazione, mentre la pervasività dei mezzi di comunicazione fa il resto: alcuni anni fa la stampa internazionale licenziò la notizia che il mercato del lavoro italiano necessitava di almeno 200 mila lavoratori; la notizia si diffuse fino in Iran e immediatamente l'Ambasciata italiana di Teheran venne presa d'assalto da migliaia e migliaia di persone che domandavano istruzioni per raggiungere l'Italia (IOM).

2) IL RUOLO DEL CONTESTO FAMILIARE DI PARTENZA

La determinazione a migrare, nonostante si traduca in scelte individuali, è un progetto che coinvolge tutta la famiglia del migrante. Affinché ciò si possa realizzare, si innesca un vero e proprio sforzo economico collettivo, per consentire al predestinato di affrontare un viaggio, nella maggior parte dei casi molto costoso, secondariamente garantendogli un minimo di sicurezza economica, almeno per i primissimi tempi. Anche se difficile da accettare, perché contrario a quanto generalmente si ritiene, gran parte degli attuali migranti proviene da strati sociali medi dei propri Paesi di origine, è in possesso di risorse economiche e di una buona formazione scolastica.[Barbè, 1999]. Le cifre dell'ultimo censimento sono, al riguardo, molto illustrative: degli stranieri residenti in Italia all'ottobre 2001, il 12,1% è in possesso di laurea, contro il 7,5% degli italiani, mentre il 27,8% ha un diploma di scuola media secondaria, contro il 25,9% degli italiani [ISTAT, 14° CENSIMENTO GENERALE della popolazione e delle abitazioni]. È chiaro che il complesso dei sacrifici materiali e delle aspettative della struttura familiare di partenza diventa, per il migrante, nella società ospite, un carico psicologico estremamente duro da sopportare; ove l'impresa migratoria dovesse fallire, niente sarebbe peggio che il rientro a casa, con il rischio di ritrovarsi stranieri nel proprio paese [Sajad 1999]. Si comprende dunque perché, malgrado le dure condizioni di vita in cui il migrante si trova spesso inserito, persista a rimanere nella società di approdo e nonostante le ristrettezze economiche, si lanci sovente nell'acquisto di beni di "lusso", vendendo l'immagine, spesso tradotta in fotografie spedite ai parenti, che gli sforzi sopportati dalla comunità familiare di partenza siano stati coronati da successo ed abbiano creato "un vincente". Non è un mistero che l'"ansia da prestazione" tocchi anche gli attuali migranti internazionali.

3) IL CONTESTO INTERNAZIONALE DELLE MIGRAZIONI

Il quadro internazionale testimonia inoltre in maniera chiara la mutevolezza dei percorsi migratori: un paese come la Russia, benché in condizioni socio-economiche tutt'altro che rosee, è diventato da pochi anni un importante polo di attrazione in particolare per africani e asiatici [Immigrazione. Dossier Statistico, 2004]. È singolare che le notevoli carenze legislative nel controllo dei flussi, unite alla grave crisi demografica che sta attraversando il paese, abbiano innescato un'eccellente sinergia tra facilità di ingresso, da un lato, e mercato del lavoro in cerca di manodopera a basso costo, dall'altro.

Inoltre, a partire da maggio 2004 dieci nuovi Paesi sono entrati a far parte dell'Unione Europea, operando un vero e proprio "rovesciamento delle frontiere" [Idos. Europa, Allargamento ad Est e Immigrazione, 2004]. Dopo il 2007, con il probabile ingresso nell'Unione Europea della Romania, Bulgaria e della Croazia il panorama si modificherà ulteriormente. Le conseguenze sono sostanzialmente due: innanzitutto, per effetto dell'adesione ai parametri di Schengen la legislazione migratoria dei nuovi Stati membri diverrà più restrittiva, riducendo i flussi in uscita, si intende quelli regolari, ed in secondo luogo questi paesi costituiranno una nuova barriera geografica – confini mobili – ponendosi essi stessi come aree destinatarie di flussi migratori.

4) CONCLUSIONI: PROSPETTIVE TEORICHE E LA VITA UMANA

Non è certamente pensabile esaurire un tema di così vasta portata in poche pagine, abbiamo semplicemente pensato di fornire alcuni strumenti o nozioni per semplificare il complesso quadro delle ragioni che portano un persona ad abbandonare il proprio Paese. Riassumendo, sono state prese in considerazione **tre tipi differenti di spiegazioni**. Quelle di carattere *macro-sociale* si focalizzano sulle disuguaglianze internazionali, sulle visioni sistemiche delle interdipendenze tra Paesi "ricchi" e Paesi "poveri" e sul ruolo della domanda di manodopera da parte dei mercati dei Paesi di immigrazione. Dall'altro lato abbiamo presentato le spiegazioni *microsociali* che si concentrano sulle scelte e i calcoli razionali effettuati dalle singole persone. Infine vi sono interpretazioni *meso*, di carattere intermedio. Per queste ultime fondamentale è il ruolo delle reti relazione e di comunicazione che si vengono a costituire tra coloro che sono emigrati e chi è rimasto al Paese di origine.

Concludendo, al di là delle varie nozioni e dei vari schemi, l'idea di fondo è che le migrazioni sono un fenomeno che ha sempre accompagnato la storia dell'uomo. Questo si è sempre mosso nell'ottica di migliorare le proprie condizioni di vita che, al di là dei tanti pregiudizi, non si riducono al semplice dato economico bensì all'esigenza di esprimere appieno le risorse e le potenzialità della persona umana, così come di realizzare il legittimo diritto di condurre un'esistenza sociale dignitosa e sicura.

Parte prima

Dimensioni e caratteristiche del fenomeno

LA POPOLAZIONE STRANIERA SOGGIORNANTE

Realizzato con dati concessi da:
Questura di Cuneo

1) GLI IMMIGRATI SOGGIORNANTI IN PROVINCIA DI CUNEO

In provincia di Cuneo la presenza immigrata costituisce una realtà importante con la quale le Istituzioni e la società civile si trovano quotidianamente ad interagire.

I dati concessi dalla Questura di Cuneo, rivelano l'entità della popolazione straniera regolarmente soggiornante nel territorio della provincia, e mostrano il suo evolversi nel corso del tempo.

Al 31 dicembre 2004 le persone in possesso di regolare permesso di soggiorno sono 22.415 cui si aggiungono gli infra quattordicenni che si trovano iscritti sul titolo di soggiorno dei famigliari; il contingente aumenta così fino a 32.028 unità, andando ad incidere per il 5,7% sul totale della popolazione residente in provincia. È un dato superiore agli ultimi rilevamenti relativi alla situazione italiana complessiva, che stima nel 4,5% la popolazione straniera regolarmente soggiornante [Immigrazione. Dossier Statistico Caritas/Migrantes, 2004] (.).

Quasi obbligatorio considerare l'evoluzione nel tempo dei titoli di soggiorno. Sebbene si disponga solamente degli ultimi tre anni, questo periodo, come evidenzia la tabella che segue, per via dell'importante procedura di emersione disposta dalla legge 189/2002 rappresenta un arco temporale sicuramente significativo.

Tabella n.1

Stranieri soggiornanti in provincia di Cuneo e Italia. Serie storica 2002 - 2004, valori assoluti e percentuali.

	2002	2003	2004
provincia di Cuneo v.a.	15.048	25.512	32.028
provincia di Cuneo incid. sul tot. della popolazione	2,7%	4,6%	5,7%
Italia incid. sul tot. della popolazione	4,1%	4,5%	4,8%*

Fonte: Questura di Cuneo, Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte.
Elaborazione propria. Immigrazione. Dossier Statistico Caritas Migrantes

* Idos, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2005, anticipazioni.

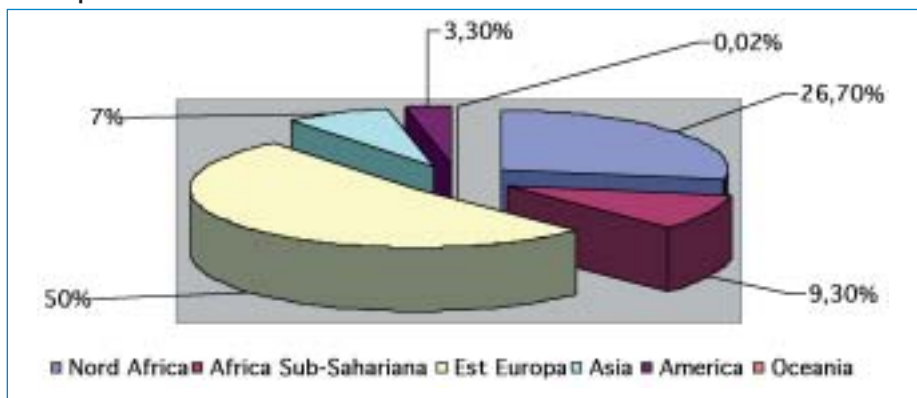
I numeri in tabella mettono in luce un' informazione già conosciuta, ovvero l'importante crescita avvenuta dal 2002 al 2003 per via del dispositivo di emersione dal lavoro nero predisposto dall'entrata in vigore della legge Bossi-Fini. E' interessante notare, per la Provincia di Cuneo, la più sostenuta crescita dell'incidenza percentuale sul totale della popolazione residente avvenuta nell'arco temporale in tabella.

1.1) LE PROVENIENZE CONTINENTALI

Prestiamo ora attenzione alla ripartizione per aree continentali di provenienza. Nonostante non si dispongano ancora di dati ufficiali per l'anno 2005, la situazione nazionale sarà in ogni caso un utile termine di confronto.

Come illustrano i grafici che seguono, al 31 dicembre 2004 esattamente la metà dei soggiornanti in provincia proviene dai Paesi dell'Europa Centro Orientale, a decisa distanza si collocano i cittadini del Nord Africa mentre i restanti africani rappresentano appena un decimo del totale. Seguono poi gli asiatici e la graduatoria si chiude con i numeri molto limitati dei provenienti dall'America e la quasi inesistente presenza oceanica. Dal confronto con il quadro nazionale, si nota immediatamente come nella realtà cuneese la presenza dell'Europa Centro Orientale sia decisamente più consistente (50% provincia; 39,8% Italia) stesso discorso vale per la fascia del Magreb (26,7% provincia; 14,8% Italia); considerazioni inverse valgono invece per l'Asia (7% provincia; 16,8% Italia).

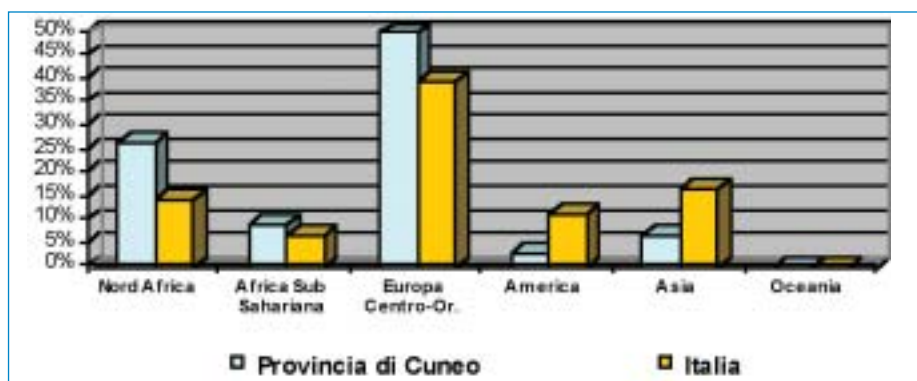
Stranieri soggiornanti in provincia di Cuneo, ripartizione per aree continentali. Valori percentuali al 31 dicembre 2004.



Fonte: Questura di Cuneo. Elaborazione propria.

Approfondendo la descrizione per Paese di provenienza, ad una prima lettura emerge come la provincia Granda sia connotata da una marcata multietnicità: sono presenti 127 nazionalità differenti. Ad un'analisi più dettagliata si evince però che i primi tre Paesi per consistenza numerica, costituiscono più del 62% della popolazione soggiornante complessiva: nell'ordine Albania (26,3% sul totale degli stranieri residenti), Marocco (25,1% sul totale) con entrambe più di 8 mila presenze e la Romania (11,6%) che supera abbondan-

Stranieri soggiornanti in provincia di Cuneo e Italia, ripartizione per aree continentali. Valori percentuali al 2003 per Italia e al 2004 per provincia di Cuneo.



Fonte: Questura di Cuneo. Elaborazione propria. Immigrazione. Dossier Statistico Caritas/Migrantes.

temente le 3500 unità. Dei restanti gruppi, sono solo quello macedone e cinese, che rappresentano il 5,3% e il 4% del totale, a superare le mille presenze. A significativa distanza seguono ivoiriani, senegalesi, tunisini, polacchi con gruppi compresi tra le 700 e le 500 unità. Indiani, congolesi, bosniaci e serbi rappresentano gruppi tra 500 - 300 persone: si tratta delle comunità che per incidenza percentuale raggiungono l'uno per cento della popolazione straniera residente. I grafici sottostanti agevolano la lettura dei dati appena esposti¹.

Tabella n. 2

Principali nazionalità più numerose dei soggiornanti in provincia di Cuneo. Valori assoluti e percentuali al 31/12/2004.

Paese	Valore assoluto	Percentuale sul totale
Albania	8.426	26,31
Marocco	8.045	25,12
Romania	3.734	11,66
Cina Repubblica Popolare	1.302	4,07
Macedonia	1.194	5,29
Costa d'Avorio	736	2,30
Senegal	691	2,16
Tunisia	686	2,14
Polonia	508	1,59
India	359	1,12
Congo	335	1,05
Bosnia Erzegovina	335	1,05
Serbia	324	1,01
Totale	32.028	100,0

Fonte: Questura di Cuneo. Elaborazione propria.

¹ Nei gruppi presenti nelle due tabelle è annoverata anche la repubblica di Polonia. Sebbene a partire dal 1 maggio 2004 questo paese sia entrato a far parte dell'Unione Europea, per via delle particolari condizioni in materia di ingressi e lavoro in Italia a cui la sua popolazione è ancora vincolata, per il momento verrà ancora considerato insieme agli altri Paesi Extracomunitari.

Nonostante le cittadinanze presenti siano complessivamente numerose, quella albanese, marocchina e rumena da sole, rappresentano quindi più del 60% dei soggiornanti. Queste ultime informazioni, comparate con il quadro italiano che è distinto da un complessivo "policentrismo migratorio", rivelano che per la provincia di Cuneo questa caratteristica è molto più contenuta. Anche a livello italiano, Romania, Albania, e Marocco sono numericamente preponderanti, ma il loro peso percentuale è molto più sfumato. Al 2003 ciascuno di questi gruppi raccoglie infatti il 10 % della popolazione presente, per un complessivo del 30 % sul totale; inoltre, tra i Paesi rimanenti sono 28 quelli la cui consistenza percentuale è compresa tra il dieci e l'uno per cento [Immigrazione. Dossier Statistico Caritas/Migrantes, 2004]. Per la provincia cuneese, invece, i cittadini albanesi e marocchini raccolgono da soli più del cinquanta per cento dei soggiornanti - 26,3% i primi, 25,1% i secondi - e sono solo 11 i gruppi che hanno un peso percentuale non inferiore all'uno per cento. Sembra quindi che la provincia cuneese sia animata prevalentemente da flussi provenienti da Paesi a "vecchia" emigrazione - Albania e Marocco in particolare - mentre i gruppi di più recente insediamento come l'area dell'ex Jugoslavia, Sudamericana e Baltica, seppur presenti, sono costituiti da dimensioni decisamente più modeste. Per concludere, nella Provincia di Cuneo il policentrismo migratorio riscontrabile per la complessiva situazione italiana viene decisamente smorzato da una forte polarizzazione sulle aree Est Europee e Nord Africane.

1.2) LA COMPONENTE MINORENNE

Nella lettura dei dati relativi agli stranieri soggiornanti nella provincia, un'informazione importante è data dalla consistenza dei minorenni. A fine dicembre 2004 rappresenta il 30% del totale della popolazione soggiornante in provincia. In generale, i dati relativi a questa fascia di età sono da interpretare con attenzione a causa di un sistema di registrazione non ancora ottimale che non consente una piena ed aggiornata lettura fattuale. Ai fini della presente indagine sono state prese in considerazione le cifre relative agli "*stranieri conviventi*", ovvero di figli che, non avendo ancora compiuto il quattordicesimo anno di età, sono iscritti sul permesso dei genitori, o che, nonostante abbiano già compiuto la suddetta età, non hanno ancora chiesto il rilascio di un permesso di soggiorno autonomo. Fatte queste premesse di metodo, che invitano ad un'interpretazione attenta, è interessante cercare di confrontare il dato cuneese con le stime fornite dal Dossier Statistico Caritas/Migrantes relative all'anno 2004 per la regione Piemonte, secondo cui i minorenni si attesterebbero al 19,4% della popolazione straniera soggiornante. Considerando che in ogni caso si tratta di stime per difetto, dal confronto emerge comunque il forte peso della classe minorenni per la provincia di Cuneo; è un dato che troverà una conferma anche nei capitoli successivi relativi alla popolazione straniera residente. Nel complesso è un'informazione molto importante, soprattutto al fine della programmazione di politiche sociali destinate a favorire l'inserimento di questa delicata fascia di popolazione.

2) I MOTIVI DEL SOGGIORNO

La ripartizione dei motivi del soggiorno è utile perché ci consente di comprendere quali sono le ragioni dell'insediamento della popolazione regolarmente presente.

Nella tabella che segue, sono stati considerati solo i titoli di soggiorno importanti per la nostra analisi; a fine 2004 il 90 per cento degli stranieri soggiornanti in provincia è in possesso di permessi di soggiorno per lavoro e per famiglia, un valore identico al dato italiano relativo al 2003. Ad ogni modo, per la provincia di Cuneo i soggiornanti per motivi familiari rappresentano un gruppo più consistente rispetto alla media nazionale (34,2% provincia; 24,3% Italia). Un po' differente si presenta anche la fascia per motivi di lavoro, posto che a livello italiano i soggiornanti sono più numerosi, 66,1%, contro il 57 % della provincia di Cuneo.

Tabella n. 3

Soggiornanti stranieri per principali motivi del soggiorno. Valori percentuali al 2004 per provincia di Cuneo, al 2003 per Italia.

	Tot. lavoro	Famiglia	Studio	Religiosi	Res. elettiva	Asilo	Rich. asilo
Provincia di Cuneo	56,9%	34,2%	1,4%	0,2%	1,7%	0,06%	0,1%
Italia	66,1%	24,3%	1,9%	2,4%	2,2%	0,3%	0,5%

Fonte: Questura di Cuneo. Elaborazione propria. Immigrazione. Dossier. Statistico Caritas/Migrantes.

Per poter esprimere delle ipotesi sui dati in tabella sarebbe opportuno poter disporre di ulteriori variabili, quali il genere e l'età. L'informazione che emerge ad una prima lettura di questa "fotografia" sui motivi del soggiorno sembra essere quella che il nostro territorio provinciale sia interessato in modo importante da flussi da popolamento, nel senso che il peso dei titoli di soggiorno per *motivi familiari* è più forte rispetto alla media nazionale. A titolo di esempio, riportiamo anche il medesimo valore per la situazione regionale relativa all'anno 2003: anche in questo caso notiamo che, per il Piemonte nel suo complesso, il peso dei soggiornanti per *motivi familiari* (25,3%) è sensibilmente inferiore rispetto al dato provinciale [Osservatorio Regionale sull'Immigrazione, IRES Piemonte]. Una interpretazione interessante a tale riguardo proviene dalla Direzione Provinciale dell'INPS. Secondo questo istituto, l'importanza dell'immigrazione da popolamento che sembra caratterizzare la nostra provincia pare anche evincersi dal numero degli assegni sociali concessi agli stranieri in questi ultimi anni. Tale sussidio viene erogato agli stranieri residenti ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito ed in possesso di carta di soggiorno. Dagli archivi Inps emerge che dal 2003 al 2005 l'entità di questo contributo cresce in modo esponenziale (31 nel 2003, 64 nel 2004, 84 nel primo semestre 2005). Considerato che gli immigrati sono costituiti complessivamente da una popolazione relativamente giovane, in cui gli ultrasessantacinquenni sono una piccola minoranza, la crescita relativa dei suddetti *assegni* è un possibile indicatore del peso dei ricongiungimenti familiari.

Inoltre, la distribuzione delle assegnazioni per cittadinanza dei destinatari riflette fedelmente quella della popolazione soggiornate complessiva avendo in testa l'Albania e il Marocco, paesi di "vecchia" emigrazione per i quali il processo di consolidamento sul territorio italiano e cuneese è più completo rispetto a quello di altri gruppi e quindi si presenterebbe anche più intenso il desiderio (e la possibilità) di ricostruire il nucleo familiare originario.

Le considerazioni relative alla questione dell'immigrazione da popolamento sono anche in sintonia con l'importante sviluppo della componente femminile che verrà preso in considerazione nel capitolo successivo relativo alla popolazione residente.

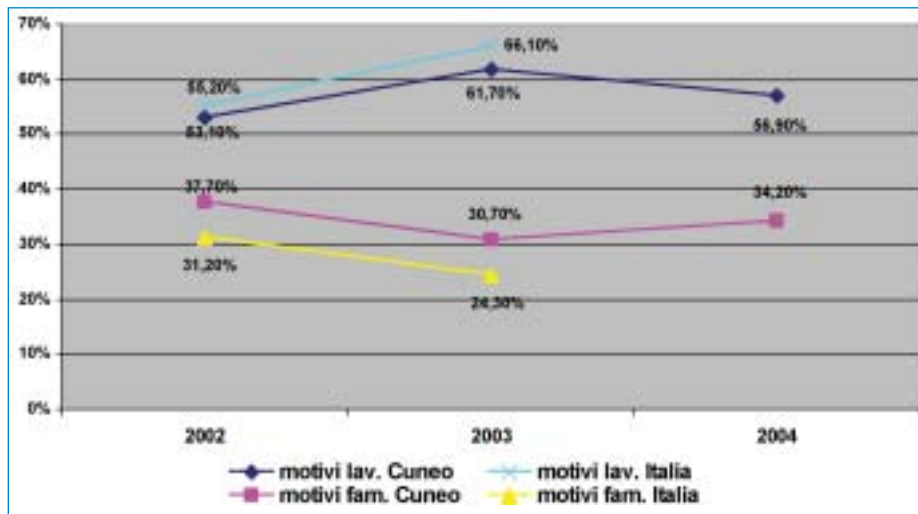
Altro dato importante è quello relativo alla fascia dei richiedenti asilo. A questo proposito la provincia Granda presenta dei valori più contenuti rispetto alla media nazionale, sia relativamente a chi domanda lo status di asilo sia in merito a chi lo ha già ottenuto.

2.1) EVOLUZIONE DEI TITOLI DI SOGGIORNO

Integriamo questa lettura con l'evoluzione dal 2002 al 2004 dei titoli di soggiorno. La tipologia che maggiormente ci interessa è quella relativa ai motivi di lavoro e ai motivi famigliari. Come termine di paragone verrà adottata la situazione italiana.

Andamento titoli di soggiorno per *lavoro* e per *famiglia*.

Valori percentuali sul totale dei titoli concessi per provincia di Cuneo e Italia, anni 2002-2004.



Fonte: Questura di Cuneo. Elaborazione propria. Immigrazione. Dossier. Statistico Caritas/Migrantes.

Dalla lettura del grafico gli effetti della procedura di emersione del 2002 sono evidenti. Sia a livello provinciale come a quello italiano si assiste dal 2002 al 2003 ad un incremento significativo dei titoli per lavoro e parallelamente ad una contrazione di quelli per motivi familiari. Nonostante non siano ancora disponibili le informazioni a livello italiano, il 2004 dovrebbe rappre-

sentare un momento di normalizzazione in cui gli effetti dei decreti del 2002 sarebbero ormai assimilati e l'andamento a convergenza dei due titoli di soggiorno che si riscontra per il cuneese dal 2003 al 2004 ne è testimonianza. Questo dato sottolinea che anche in provincia di Cuneo, con molta probabilità, l'immigrazione di forza lavoro è quasi automaticamente accompagnata da immigrazione di popolamento, in questo caso i "flussi di attrazione" determinati dai ricongiungimenti familiari. Non necessita di particolari commenti il fatto che questo processo influisca positivamente sulla complessiva stabilizzazione della popolazione immigrata. Inoltre se da un lato questi ingressi rappresentano un importante indicatore di radicamento della popolazione straniera - con innegabili benefici sia per loro quanto per la società accogliente nel suo complesso - dall'altro lato sottolineano le buone capacità attrattive, in termini di risorse offerte, da parte del territorio in questione.

3) CONCLUSIONI

Per concludere, la provincia cuneese si presenta caratterizzata da un contingente di cittadini stranieri in costante crescita, in cui la componente femminile e minorile - quindi familiare - costituisce un valore rilevante che inevitabilmente conferisce una singolarità particolare. Sebbene sarebbe necessario possedere ulteriori informazioni, relativamente al caso cuneese non è esagerato avanzare l'ipotesi che questo rappresenti un territorio in cui le dinamiche delle comunità presenti si sono orientate a creare una struttura comunitaria che rispecchi il più fedelmente possibile quella in cui si era inseriti al Paese di origine e quindi che il ruolo delle reti migratorie sia stato più forte che altrove². Questo dato suggerisce che gli sforzi per raggiungere una buona integrazione sociale dei gruppi presenti, come delle loro seconde generazioni, rappresentino una posta in gioco importante. Tale compito, per evitare forme di eccessiva chiusura comunitaria che non agevolerebbero nessuna politica di integrazione, richiede un impegno importante da parte sia delle Istituzioni che della società civile.

² Nel nostro caso il termine di confronto è la media nazionale.

LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE E LE SINGOLE REALTÀ AMMINISTRATIVE

Realizzato con dati concessi da:
Banca Dati Demografica Evolutiva (Regione Piemonte)
Uffici Anagrafici dei Comuni della provincia di Cuneo

1) L'IMPORTANZA DEL DATO SULLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

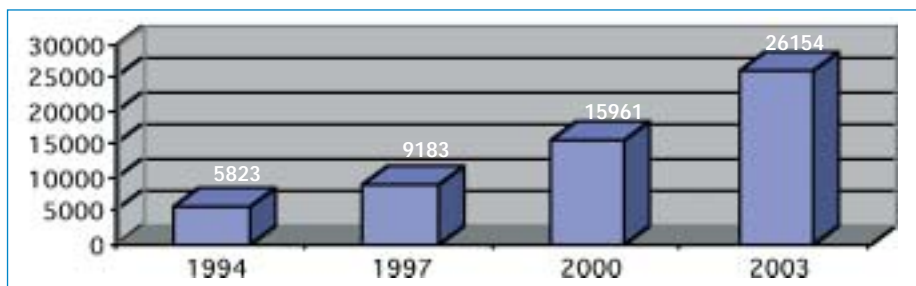
L'immigrazione è un fenomeno che acquista le sue caratteristiche e peculiarità nel corso del tempo. Questa premessa suggerisce che, per una lettura chiara delle dinamiche migratorie nella provincia di Cuneo, sia innanzitutto necessario prestare attenzione al suo andamento nel corso di questi ultimi anni. I dati che illustreremo tra poco, relativi al decennio 1994 - 2003, evidenziano come i cittadini stranieri rappresentino un dato strutturale del nostro contesto di riferimento. Per questo fine, sono utili alcune precisazioni riguardo la popolazione straniera residente, ovvero iscritta nelle anagrafi dei comuni della provincia di Cuneo. In precedenza si è trattato degli immigrati in possesso di un permesso di soggiorno che, a vario titolo, autorizza a permanere sul territorio nazionale. Questo contingente si differenzia rispetto alla popolazione residente perché se per l'iscrizione anagrafica è necessario essere in possesso di un titolo di soggiorno, il suo 'ottenimento non richiede necessariamente il requisito della residenza, essendo sufficiente l'indicazione di un domicilio. In linea di massima, lo stock degli immigrati soggiornanti non è sovrapponibile con quello dei residenti, in quanto tra i primi vi sono sicuramente delle persone che non hanno ancora richiesto la residenza oppure hanno un titolo di soggiorno che, benchè autorizzi a soggiornare regolarmente sul territorio nazionale, non consente di richiedere l'iscrizione alle anagrafi comunali. Il permesso di soggiorno per *motivi di turismo* è il caso più esemplare.

L'importanza delle informazioni relative alla popolazione straniera residente è data anche dal fatto che, ad esempio, le prestazioni socio-assistenziali possono essere erogate solo a persone in possesso dell'iscrizione anagrafica. Ne deriva che per il migrante la richiesta della residenza rappresenta una scelta importante, in quanto primo passo per inserirsi e conferire una nota di stabilità al suo percorso migratorio.

1.1 GLI IMMIGRATI RESIDENTI IN PROVINCIA DI CUNEO

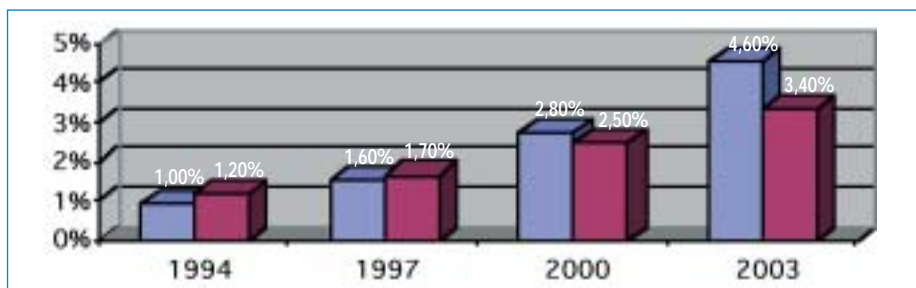
Nel 1994 i residenti con cittadinanza straniera non sfiorano neppure le 6 mila unità. E' un contingente contenuto che nell'arco di dieci anni registra una crescita molto importante - in sintonia con il complessivo quadro nazionale - attestandosi a più di 26 mila unità nel 2003. Le stesse considerazioni valgono per la sua incidenza percentuale sul totale della popolazione residente in provincia. È solo nel 1994 che la popolazione straniera raggiunge l'incidenza dell'uno per cento e un decennio più tardi il suo peso è più che quadruplicato. I grafici che seguono illustrano le informazioni appena esposte.

**Andamento della popolazione straniera residente in provincia di Cuneo.
Valori assoluti al 31 dicembre, anni 1994 - 2003.**



Fonte: Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte. Elaborazione propria.

Incidenza percentuale della popolazione straniera residente in Italia e provincia di Cuneo al 31 dicembre. Anni 1994 - 2003.



Fonte: Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte. Elaborazione propria.

Da queste immagini si evidenzia come siano decisivi gli anni successivi al 1997, per effetto delle ultime procedure di emersione: 113/1999 e 189/2002.

1.2) UNA BREVE PARENTESI EXTRAPROVINCIALE

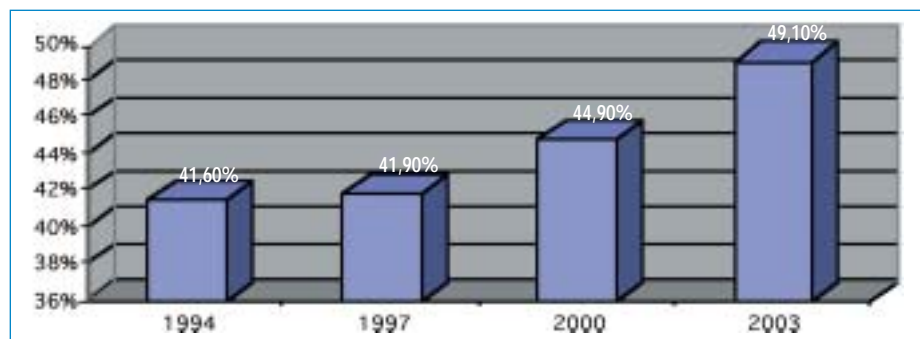
A titolo di analisi, si può avanzare l'ipotesi che, a differenza di quanto è avvenuto in altri Paesi europei con un'esperienza migratoria più consolidata nel tempo, la situazione italiana nel suo complesso, così come la provincia di Cuneo, si caratterizza per un'immigrazione di forza lavoro e di popolamento quasi sovrapponibili. Se ad esempio in Francia la fase di popolamento, ovvero dei forti ingressi per ricongiungimento familiare, è iniziata in maniera decisa solo alla fine degli anni sessanta, quindi almeno vent'anni dopo il periodo degli ingressi per soli motivi di lavoro, questi due flussi nel caso italiano, ma anche nella nostra provincia, sono avvenuti in momenti per buona parte coincidenti. È vero che i primi ingressi degli anni ottanta sono stati originati quasi esclusivamente da motivi di lavoro, ma quando il fenomeno ha iniziato ad acquistare forza - a inizio degli anni 90 - i flussi da popolamento, cioè i ricongiungimenti familiari, si sono moltiplicati anch'essi e in modo proporzionalmente più massiccio rispetto agli ingressi per lavoro. L'obiezione che l'intensificarsi dei flussi migratori sia stata, in qualche misura, influenzata da parti-

colari eventi di carattere internazionale, altrimenti assenti negli anni '50 e '60, è parzialmente fondata. Resta tuttavia il fatto che i progetti migratori verso l'Italia sono stati sempre caratterizzati da una scelta individuale di partenza, che successivamente ha assunto, grazie al popolamento, una piega verso la stabilizzazione. Va sottolineato peraltro che gli ingressi di donne migranti, più frequenti negli ultimi anni, sono riconducibili a particolari progetti migratori individuali, quali il caso della catena migratoria per lavoro di cura [Balsamo, 2003] che, proveniente dall'Europa Centro Orientale, oggi giorno sta conferendo delle caratteristiche proprie all'immigrazione nel nostro Paese.

1.3) LA COMPONENTE FEMMINILE

Dopo questa premessa vediamo, da un punto di vista quantitativo, quali caratteristiche assume, nel solito decennio di riferimento 1994 - 2003, la componente straniera femminile residente. Come abbiamo evidenziato poco sopra, se i residenti nel loro complesso sono quadruplicati, nel medesimo lasso temporale la componente femminile ha conosciuto un incremento ancora maggiore, passando da neppure 2500 unità nel 1994 a più di 12 mila dieci anni più tardi. Come illustra il grafico successivo, la sua incidenza percentuale sulla popolazione straniera complessiva è protagonista di un incremento importante crescendo, nel periodo considerato, di otto punti percentuali e attestandosi a fine 2003 al medesimo valore riscontrabile per la situazione italiana nel suo complesso (49,1%). Inoltre, sotto questo profilo, il contesto provinciale sembra essere più dinamico rispetto alla media nazionale. Infatti, se nel 1997 il dato italiano contava un 44% di stranieri donne e quello provinciale il 42%, è di rilievo che, nell'arco di cinque anni quest'ultimo valore si sia stabilizzato, in linea con quello nazionale. Come abbiamo esposto precedentemente, quest'ultima informazione è da imputare in primo luogo ai processi di ricongiungimento familiare e, secondariamente, agli ingressi di singole donne richiamate dal mercato dell'assistenza domestica e del lavoro di cura.

Incidenza percentuale popolazione femminile sul totale della popolazione straniera residente in provincia di Cuneo. Anni 1994 - 2003.



Fonte: Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte. Elaborazione propria.

1.4) I MINORENNI

Per ultimo, è importante considerare la fascia di popolazione minorenni residente. Al 2003 il 24,5% degli stranieri residenti in provincia di Cuneo è costituito da infra diciottenni, un valore decisamente superiore rispetto al 16,1% relativo al corrispettivo dato per la popolazione autoctona della provincia; per la regione Piemonte si registra un dato ancora inferiore, il 14%. Bisogna riconoscere che queste informazioni sono molto grezze, non consentendo ad esempio di conoscere se questa giovane popolazione sia nata nel territorio provinciale, oppure vi sia arrivata in seguito per ricongiungersi con i genitori. Comunque, in entrambi i casi il dato importante è la consistenza della relativa presenza, che inevitabilmente orienta in modo significativo il progetto migratorio dei parenti, nella direzione di una maggiore stanzialità.

È interessante prestare attenzione all'andamento nel corso del tempo di questo settore di popolazione. Nel 1997 i minorenni rappresentavano il 19,6% della popolazione straniera residente in provincia e tre anni più tardi, nel 2000, il 24,4% una percentuale identica a quella appena esposta relativa al 2003. Anche in questo caso, la crescita sostenuta registrata dopo il 1997 molto probabilmente è da imputarsi alla regolarizzazione varata con la legge '98.

2) UN FENOMENO IN CRESCITA VERSO LA STABILITÀ E LA NORMALIZZAZIONE

Queste informazioni preliminari relative alla popolazione straniera residente, si prestano ad alcune semplici quanto necessarie considerazioni. La prima è che nel corso di questi anni l'ammontare della popolazione straniera che ha scelto la provincia di Cuneo come contesto di residenza e quindi ha iniziato un processo di radicamento sul territorio, cresce oggi con un trend che non conosce interruzioni o rallentamenti; infatti, nell'arco di un decennio, ha quadruplicato la sua consistenza. In secondo luogo, il tasso di incidenza sulla popolazione autoctona, se comparato con il corrispettivo dato italiano, evidenzia un andamento che, dopo una prima fase di similarità, a partire dall'anno 2000 assume un peso più consistente rispetto all'omologa informazione nazionale. La componente femminile è protagonista di un trend sostenuto, e questo aspetto si riflette in modo importante sulla natura del progetto migratorio. Considerazioni identiche per la forte presenza minorenni. Infine, i dati di stock complessivo mostrano come si sia verificato un forte sviluppo dal 2000 al 2003, fenomeno condizionato dalla massiccia operazione di emersione condotta nel 2002 e per la quale la provincia di Cuneo, per numero di domande presentate (quasi 5 mila), si è collocata a livello regionale al secondo posto dopo la provincia di Torino.

Questi dati, per quanto semplici, decretano che la popolazione straniera residente nella provincia cuneese rappresenta una componente stabile e, prestando attenzione alle dinamiche globali, con molta probabilità destinata a crescere ulteriormente. Solo prendendo coscienza della strutturalità di un fenomeno è possibile progettare ed investire politicamente su di esso, anche sul lungo periodo.

3) L'INDAGINE NEI COMUNI: LA FORZA ATTRATTIVA DEI DISTRETTI MINORI

Dopo queste pagine di carattere generale, relative alla provincia nel suo complesso, passiamo ora a prendere in considerazione le specificità che si riscontrano a livello dei singoli comuni. Per raggiungere questo risultato, sono state interpellate tutte le 250 amministrazioni comunali presenti in provincia di Cuneo, alle quali è stato chiesto di fornire alcune indicazioni quantitative di base come il numero degli stranieri residenti suddivisi per nazionalità, sesso e minore età e il totale della popolazione residente. Nel complesso il tasso di rispondenza è stato alto, 206 comuni (82,4% sul totale), per cui il margine di inferenza e rappresentatività della nostra analisi, per l'intero universo provinciale, è da considerarsi elevato. Il gruppo di riferimento è costituito da 28.158 stranieri residenti che provengono da 138 nazionalità differenti, di questi il 48% è costituito da donne. Relativamente a quei comuni che hanno risposto ma in modo incompleto, i "vuoti" sono stati colmati prendendo in considerazione i dati della Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte che, però, è aggiornata solo al 2003; per il 2004 sono state utilizzate opportune proiezioni (*Vedere le tabelle riepilogative in appendice*).

3.1) AREE DI CONCENTRAZIONE DEGLI STRANIERI RESIDENTI

La prima informazione importante che emerge dal campione è la forte diffusione capillare su tutto il territorio provinciale della presenza immigrata residente. Sono solo 10 i comuni con presenza *nulla* di stranieri, comuni che si caratterizzano per essere situati in aree di alta montagna o collinari molto distanti da conurbazioni urbane significative.

Passando al polo opposto, sono 7 i comuni con una presenza di stranieri *alta* sul totale della popolazione residente, compresa tra il 12 e il 10 per cento. Sono amministrazioni di dimensioni relativamente contenute che non superano i 6 mila abitanti. Il primato spetta a un comune di montagna, Monterosso Grana, con il 12,8% di stranieri residenti sul totale della popolazione, mentre i rimanenti sono concentrati nell'area sud-orientale della provincia e in particolare nella zona cevana.

Segue una fascia di 22 comuni a presenza *medio-alta* di stranieri (9 - 7 per cento sul totale) inserita prevalentemente nelle aree sud-orientali e sud-occidentali. E' il caso del Comune di Mondovì che, a fronte di una popolazione residente che supera le 20.000 unità, annovera una presenza di stranieri pari al 7,1%.

Ottanta comuni ospitano una presenza *media* di immigrati, 6 - 4 % sulla popolazione residente. È il segmento più ampio, che comprende le principali agglomerazioni della provincia in termini di grandezza come Cuneo (4,8%), Alba (5,5%), Bra (6,9%), Fossano (5,3%), Saluzzo (6,2%) e Savigliano (5,6%). Complessivamente è l'incidenza più diffusa sul territorio in quanto è presente sia nell'area di pianura quanto in quelle collinari e di montagna.

Un'incidenza *medio-bassa* di residenti stranieri, compresa tra il 2 e il 3 per cento, coinvolge 59 amministrazioni comunali. La classe di ampiezza demografica è più contenuta della precedente, Borgo S. Dalmazzo (3,4% di stranieri residenti) è il comune dalle dimensioni maggiori. Geograficamente sono di

nuovo le fasce sud-orientali e sud-occidentali ad essere maggiormente rappresentate.

Venticinque comuni rappresentano il segmento a bassa incidenza di stranieri residenti (0,1 - 1 % sul totale). Sono centri di piccole dimensioni, di cui Pocataglia rappresenta l'agglomerato più popoloso (1,8% di stranieri residenti), presenti in particolare nelle aree montuose e pre-montane della provincia.

Da queste prime informazioni emerge innanzitutto una distribuzione geografica polarizzata sulle seguenti aree: da un lato abbiamo i sette principali centri della provincia (Alba, Bra, Fossano, Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Savigliano) che, raccogliendo complessivamente 11.260 immigrati, ospitano il 40,2% degli stranieri residenti in provincia, dall'altro lato troviamo la fascia sud-orientale, in particolare la zona cebano-monregalese e le langhe doglianesi, seguita da quella sud-occidentale che rappresenta un'importante area di attrazione. Quindi vediamo che, nonostante i centri principali conservino complessivamente numerosi motivi di insediamento, sono i comuni medio-piccoli, con popolazione non superiore ai 7 mila abitanti e situati anche in zone montane e pedemontane a ospitare la maggioranza degli immigrati residenti in provincia. Per giustificare l'alta concentrazione nelle fasce periferiche è stata avanzata l'ipotesi del più basso costo delle spese di affitto. È noto quanto sia difficile per uno straniero reperire un'abitazione che risponda ai canoni ufficiali della vivibilità, sia per ragioni di ordine economico quanto per le frequenti forme di discriminazione a cui sono soggetti nel mercato immobiliare privato. Considerato ciò è facile che nei piccoli centri, così come nelle zone pedemontane, almeno da un punto di vista economico, l'affitto di una casa sia più abbordabile rispetto ai centri di più grandi dimensioni. A margine aggiungiamo ancora che dalla testimonianza dell'attività dei vari Centri di ascolto Caritas presenti in provincia, la "questione casa" - per gli stranieri in particolare - sembra assumere i toni di una vera e propria emergenza. Di conseguenza, sebbene sia necessario possedere ulteriori informazioni, non è da escludere che i contesti dei sette centri principali rappresentino per il migrante le zone di inserimento lavorativo, mentre le aree a questi periferiche il contesto di inserimento abitativo. L'unica amministrazione comunale che si sottrae a questa ipotesi è quella di Mondovì che con un 7,1% di residenti stranieri è il solo dei sette principali comuni della provincia che si situa nella fascia *medio-alta* per incidenza di stranieri sui residenti, mentre i rimanenti sei sono tutti inseriti nel segmento *medio*. Inoltre, abbiamo visto che la diffusione territoriale coinvolge anche piccoli comuni di montagna o pedemontani che nei decenni passati sono stati colpiti da un forte spopolamento. A questo riguardo, sarebbe interessante analizzare i movimenti demografici di queste piccole amministrazioni, per comprendere se l'apporto dei residenti stranieri possa considerarsi significativo al fine di un loro ripopolamento.

3.2) LA RIPARTIZIONE PER AREE CONTINENTALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Passiamo ora a prendere in considerazione la ripartizione per aree continentali del nostro campione di riferimento, che si presenta più dettagliato

rispetto alla medesima operazione relativa alla complessiva popolazione soggiornante (Vedi Tabella 2). La lettura può essere agevolata dalla tabella che segue.

Tabella n. 4

Distribuzione della popolazione straniera residente per macro-aree continentali. Valori assoluti e percentuali al 31 dicembre 2004.

Area continentale	Valori assoluti	Valori percentuali sul totale
Africa settentrionale (Magreb)	7.518	26,3%
Africa sub sahariana	2.681	9,3%
America centro meridionale	1218	4,2%
America settentrionale	53	0,1%
Asia	2.023	7,2%
Europa centro-orientale	12.639	44,7%
Unione Europea	1.414	5%
Unione Europea (1 maggio 2005)	296	1,2%
Medio Oriente	59	0,2%
Altri Paesi Europei	252	0,8%
Oceania	5	0,02%
Totale	28.158	100%

Fonte: Uffici Anagrafici dei comuni della provincia di Cuneo. Elaborazione propria.

È l'area dell'Europa Centro Orientale, rappresentata principalmente da Albania (7.451), Romania (2980) e Macedonia (1039), a rappresentare il gruppo più consistente seguito dall'Africa Settentrionale costituita in maggioranza dal Marocco (6977) e Tunisia (577). L'Africa Sub Sahariana è costituita prevalentemente da ivoiriani (705) e senegalesi (591), mentre al quarto posto troviamo i provenienti dal continente asiatico fra cui è la Cina a primeggiare (1300) seguita dall'India (257) e Filippine (186). L'America Centro Meridionale è rappresentata principalmente da Brasile (223) Argentina (210) e Perù (169). I cittadini provenienti dall'Unione Europea - che è stata suddivisa tenendo ancora conto della recente annessione dei 10 nuovi Paesi tra i quali emerge la presenza polacca (184) - costituiscono complessivamente una realtà non trascurabile (6,2% sul totale stranieri extracomunitari). Per concludere vediamo infine che il Medio Oriente (Iran 18), e l'Oceania si distinguono per una presenza molto esigua. Sebbene il confronto con la popolazione soggiornante sia possibile solo per alcune aree, complessivamente la distribuzione della popolazione residente non si discosta particolarmente dalla prima, fatta eccezione per i provenienti dall'Europa Centro Orientale dove i soggiornanti sono superiori ai residenti.

3.3) PROVENIENZE CONTINENTALI E AREE TERRITORIALI DI CONCENTRAZIONE

Abbiamo appena visto che il nostro insieme di riferimento contempla l'82,4% delle amministrazioni comunali della provincia di Cuneo ed è costituito da 28.158 stranieri provenienti da 138 nazionalità differenti; quest'ultimo è

un valore superiore rispetto al corrispettivo dato per la popolazione soggiornante (127 nazionalità). Sofferamoci a questo punto su quali siano quei comuni in cui si concentrano maggiormente queste ripartizioni continentali. Al fine di non dilungare eccessivamente la lettura verranno presi in considerazione le prime 10 amministrazioni comunali significative. Aggiungiamo semplicemente che il valore percentuale presente nelle tabelle che seguono è calcolato sul totale dei residenti stranieri nella provincia per quella specifica area continentale e non ovviamente sul totale degli stranieri residenti nel Comune di riferimento.

Tabella n. 5

Distribuzione degli stranieri provenienti dall'Africa Settentrionale per principali Comuni di residenza

MONDOVI	10,30%
BRA	8,71%
CUNEO	6,98%
ALBA	6,46%
CEVA	4,41%
SAVIGLIANO	4,34%
FOSSANO	3,80%
RACCONIGI	3,01%
CHERASCO	2,48%
DRONERO	2,43%

Tabella n. 6

Distribuzione degli stranieri provenienti dall'Africa Sub Sahariana per principali Comuni di residenza

CUNEO	15,60%
FOSSANO	13,43%
MONDOVI	12,39%
DRONERO	8,84%
BRA	4,58%
ALBA	3,79%
CHIUSA DI PESIO	3,58%
CENTALLO	3,33%
PEVERAGNO	2,50%
BUSCA	2,29%

Tabella n. 7

Distribuzione degli stranieri provenienti dall'Europa Centro Orientale per principali Comuni di residenza.

CUNEO	10,34%
BRA	9,80%
ALBA	7,65%
SAVIGLIANO	7,32%
SALUZZO	5,60%
FOSSANO	4,63%
CANALE	4,45%
MONDOVI	3,94%
VERZUOLO	2,58%
BUSCA	2,34%

Tabella n. 8

Distribuzione degli stranieri provenienti dall'America Centro Meridionale per principali Comuni di residenza.

CUNEO	15,65%
SALUZZO	8,65%
SAVIGLIANO	8,09%
ALBA	8,01%
BRA	5,15%
BORGO S DALMAZZO	4,23%
FOSSANO	4,23%
MONDOVI	2,85%
BARGE	2,39%
RACCONIGI	2,39%

Tabella n. 9

Distribuzione degli stranieri provenienti dall'America Settentrionale per principali Comuni di residenza.

CUNEO	14,28%
FOSSANO	12,24%
SALUZZO	8,16%
MONDOVI	8,16%
BRA	8,16%
ALBA	6,12%
BAGNASCO	4,08%
MONFORTE DALBA	4,08%
BENEVAGIENNA	4,08%
BAGNOLO PIEMONTE	2,04%

Tabella n. 10

Distribuzione degli stranieri provenienti dall'Asia per principali Comuni di residenza.

BARGE	23,18%
BAGNOLO PIEMONTE	13,75%
CUNEO	11,70%
ALBA	4,43%
SALUZZO	4,04%
BRA	3,21%
SAVIGLIANO	3,07%
ENVIE	3,05%
CENTALLO	2,93%
FOSSANO	2,16%

Tabella n. 11

Distribuzione degli stranieri provenienti dal Medio Oriente per principali Comuni di residenza.

CUNEO	26,78%
CORTEMILIA	14,28%
DOGLIANI	8,92%
MONDOVI	8,92%
BRA	8,92%
CERVASCA	5,35%
SALUZZO	5,35%
ALBA	5,35%
FOSSANO	3,57%
BAGNOLO PIEMONTE	1,78%

Tabella n. 12

Distribuzione degli stranieri provenienti dall'Oceania per principali Comuni di residenza

CUNEO	4%
BARBARESCO	2%
RACCONIGI	2%
BRA	2%

Tabella n. 13

Distribuzione degli stranieri provenienti dall'Unione Europea (primi 15 Paesi membri) per principali Comuni di residenza

CUNEO	14,37%
ALBA	6,16%
FOSSANO	4,18%
BRA	3,87%
SALUZZO	3,55%
MONDOVI	3,31%
BORGO S DALMAZZO	3,15%
BOVES	2,84%
ORMEA	2,52%
DRONERO	2,01%

Tabella n. 14

Distribuzione degli stranieri provenienti da Nuovi Paesi Europei (1 maggio 2004) per principali Comuni di residenza.

NARZOLE	11,78%
MONDOVI	7,60%
CUNEO	6,46%
FOSSANO	6,08%
BORGO S DALMAZZO	4,94%
ALBA	4,56%
LA MORRA	3,80%
MANTA	3,04%
RACCONIGI	3,04%
BRA	3,04%

Tabella n. 15

Distribuzione degli stranieri provenienti da Altri Paesi Europei per principali Comuni di residenza.

MONTICELLO	18,34%
CASTINO	13,97%
CORTEMILIA	10,48%
CUNEO	6,55%
DOGLIANI	5,67%
MONFORTE DALBA	3,93%
SALUZZO	3,49%
FOSSANO	3,49%
SALE SAN GIOVANNI	2,18%
BORGO S DALMAZZO	2,18%

È il capoluogo della provincia, Cuneo, ad essere la città più "multietnica" in quanto compare ai primissimi posti in quasi tutte le tabelle soprattutto per quanto riguarda l'Africa Sub Sahariana e l'America Centro Meridionale. Premesso ciò, complessivamente è difficile isolare territori in cui si concentrino particolari continenti; si distingue la zona di Barge e Bagnolo, che da sola raccoglie il 37% degli asiatici residenti in provincia.

Per concludere, i dati appena esposti confermano nuovamente la capillare distribuzione territoriale della popolazione straniera, in questo caso quella residente, nella provincia cuneese.

3.4) I MINORENNI RESIDENTI

Abbiamo già evidenziato l'importanza della fascia dei minorenni, posta in gioco imperdibile nella partita dell'integrazione. Utilizzando i dati delle

Anagrafi comunali è possibile analizzare la loro concentrazione per comune di residenza, ricavando un indicatore molto significativo, in particolare per le politiche sociali e giovanili che si intendono attivare a livello locale.

Al fine di facilitare l'esposizione ricorriamo alla medesima ripartizione per classi utilizzata precedentemente (vedi cap. 3.1). Ricordiamo che gli ultimi dati forniti dall'Istat relativi al 2003, per la situazione italiana presentano un 26,6% di popolazione straniera minorenni residente.

All'interno del nostro gruppo di 206 comuni gli stranieri minorenni sono 7.162 e rappresentano il 25,5% della popolazione straniera residente (*Vedere tabella riepilogativa in appendice*). È interessante confrontare che i minorenni di cittadinanza italiana, sul totale della popolazione italiana residente in provincia di Cuneo, sono il 16,2%.

Il 19,4% di queste unità amministrative ha una presenza nulla di minorenni. Sono comuni di dimensioni molto piccole, non superiori alle 400 unità, distanti da agglomerazioni significative. Anche la popolazione straniera adulta è contenuta in non più di alcune decine di persone.

Sono otto i comuni con una percentuale *alta* di minorenni immigrati, compresa fra il 40 e il 50% della popolazione straniera. Fatta eccezione per il comune di Revello, sono anch'essi centri di piccole dimensioni, che non vanno oltre i 700 residenti. Si trovano situati in zone collinari e pedemontane nelle fasce meridionali e occidentali della provincia.

Ventitrè comuni hanno una percentuale *medio-alta* di minorenni stranieri (30-40%). La popolazione di questi centri inizia a crescere fino alle oltre 7 mila unità di Barge. La dislocazione geografica evidenzia una concentrazione nelle aree occidentali e meridionali della provincia e coinvolge prevalentemente le zone collinari.

Come per i residenti nel loro complesso, è la concentrazione *media* (20%) che raccoglie il maggior numero di comuni. Questi sono 94 e tra di essi abbiamo anche i sette principali centri della provincia: Cuneo (25% di minorenni stranieri residenti) Alba (21,4%) Bra (22,4%) Fossano (23%) Mondovì (28,2%) Saluzzo (26,7%) Savigliano (27,7%). Una presenza *medio-bassa* di minorenni stranieri (10%) è presente in 30 comuni. La classe di ampiezza si riduce decisamente rispetto alla precedente, non più di 3 mila abitanti, sono nuovamente interessate le fasce occidentali e orientali di natura montana e pedemontana.

Infine, troviamo 9 comuni a presenza bassa di minori (3 - 9%). Sono centri di piccole dimensioni, non più di 1.500 abitanti, situati in aree collinari e montane.

Nell'insieme, sebbene la media complessiva sia leggermente inferiore rispetto alla media nazionale e regionale, nella "provincia Granda" troviamo comuni con una presenza di minorenni molto elevata. Per logica conseguenza, come per la popolazione residente complessiva vediamo che anche i minorenni si trovano concentrati prevalentemente in comuni di media e piccola dimensione, infatti i sette centri principali raccolgono solamente il 38,2% degli infradiciottenni presenti in provincia e i restanti si trovano inseriti nei comuni dalle dimensioni appena citate. Queste ultime rappresentano delle informazioni importanti perché se la popolazione minorenni risiede in luoghi

distanti dai centri principali, è più facile che i vari percorsi di inserimento - scolastico, associativo, ludico e di socializzazione in genere - siano più difficoltosi, in quanto sono i centri maggiori che nel complesso offrono le maggiori opportunità.

UN INSEDIAMENTO CHE RICHIEDE ATTENZIONI

Il fenomeno migratorio coinvolge in modo pervasivo l'intero contesto provinciale. Sono i centri medio piccoli a presentare la maggiore concentrazione, in termini relativi, dalla presenza straniera, anche per quanto riguarda la fascia dei minorenni. Quello della distribuzione territoriale è un processo che, iniziato a livello italiano verso la fine degli anni novanta, è divenuto particolarmente incisivo nella provincia di Cuneo, sottolineandone la buona capacità attrattiva del territorio, in termini di andamento socio-economico. Tuttavia, il fatto che il 60% degli stranieri risieda nelle aree meno centrali se non addirittura periferiche della provincia, quindi distanti rispetto ai Servizi e agli Istituti di base e naturalmente meno efficienti da un punto di vista dei trasporti pubblici, è da considerarsi un elemento di debolezza che colpisce una popolazione già fragile per sua natura. E' stata avanzata l'ipotesi relativa alla "questione abitativa" per trovare una spiegazione a queste dinamiche territoriali e, sebbene mantenga una forza esplicativa importante, è possibile che vi siano ulteriori variabili da prendere in considerazione, magari inerenti alle caratteristiche del mercato del lavoro locale.

Sotto la spinta dei flussi migratori la società italiana nel suo complesso come nei suoi vari contesti locali sta progressivamente cambiando volto. È inevitabile che si tratti di un processo non indolore e per questa sua delicatezza è necessario che le Istituzioni continuino nelle loro opere di intervento al fine di rendere familiare alla società civile questo profondo corso di trasformazione.

Parte seconda

Percorsi di integrazione

IMMIGRAZIONE E LAVORO DIPENDENTE NEL CUNESE

Realizzato con dati concessi da:
Provincia di Cuneo (Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale)

1) L'INTEGRAZIONE ECONOMICA COME PUNTO DI PARTENZA

L'inserimento del migrante nel mercato del lavoro rappresenta forse il momento più importante e delicato del suo percorso di integrazione nella società ospite. E' ormai assodato che la sua indipendenza economica costituisca proprio il punto di partenza per il suo inserimento sociale complessivo. Per questa ragione, anche una semplice disamina delle connesse dinamiche all'interno del mercato del lavoro è da considerarsi come un momento imprescindibile per qualsiasi analisi del fenomeno migratorio. Inoltre, prestare attenzione al mercato del lavoro è un ottimo "esercizio" per comprendere che il migrante non solo è spinto da cause esterne, ma anche da potenti fattori di attrazione quali le prospettive economiche di cui sono accreditati i paesi riceventi.

Il ruolo che il lavoratore immigrato opera all'interno dei sistemi economici è stato profondamente studiato dalla teoria economica, per valutare il suo impatto su occupazione e salari. Al fine di semplificare la lettura del fenomeno possiamo ricorrere alla seguente tipologia: ove il ricorso al lavoro immigrato tenda ad abbassare l'occupazione autoctona e il costo del lavoro, allora si realizza una situazione di *concorrenzialità* che impedisce un miglioramento delle condizioni di lavoro; se viceversa consente la continuazione di attività produttive, che altrimenti sarebbero destinate a scomparire, svolge un ruolo *sostitutivo*; infine, se permette l'occupazione di lavoratori locali in attività collegate, concreta una situazione di *complementarità* [Bonifazi, 1998]. E' interessante aggiungere che, dalle ultime indagini svolte a livello italiano, nel nostro paese il ricorso al lavoro immigrato pare non abbia conseguenze negative né sull'occupazione, né a livello delle retribuzioni [Venturini e Villosio, 1999].

Le strade attraverso le quali il migrante trova lavoro sono estremamente varie, alla semplice iniziativa personale si affianca infatti il ricorso a sistemi più strutturati come i servizi offerti dalle istituzioni o dal volontariato. Sempre più importante è, inoltre, la presenza di reti a carattere comunitario, costituite da

legami stretti che riescono a mettere in connessione l'offerta di lavoro con la domanda, anche se magari spazialmente molto distanti. Gli studi sulla funzione delle reti sono ancora in corso ma è ormai chiaro che il passaparola, per il migrante, riesce ad ottenere dei risultati probabilmente più significativi rispetto alla forza lavoro nazionale.

Complessivamente, all'interno del mercato del lavoro il processo di svalutazione dello status originario è una realtà che tocca la grande maggioranza della forza lavoro straniera. Le discriminazioni di cui è vittima il migrante sono molto forti e alla fine non rimangono che mansioni di profilo estremamente basso, denigrate dalla forza lavoro autoctona. Per Ambrosini i lavori svolti dagli stranieri sono le mansioni delle "cinque P": pesanti, pericolose, precarie, poco pagate, penalizzate socialmente [Ambrosini 2005].

Quello dell'inserimento lavorativo del migrante è, per gli studi interetnici, uno dei settori più complessi da analizzare, da un lato infatti costituisce una dimensione privilegiata per osservare il suo processo di inserimento e dall'altro fornisce preziose indicazioni sul tessuto socio-economico ospitante. Le varie dinamiche che presenta la forza lavoro immigrata forniscono utili informazioni sull'andamento socioeconomico e le caratteristiche che connotano il mercato. Non è esagerato a questo punto sostenere che le dinamiche dell'immigrazione nel mondo del lavoro siano una vera e propria cartina di tornasole che consente di valutare la situazione socioeconomica del paese ospite.

2) LA FORZA LAVORO IMMIGRATA NELLA PROVINCIA DI CUNEO: CARATTERISTICHE DI UN RUOLO SEMPRE PIÙ IMPORTANTE

Per comprendere il ruolo che svolge la forza lavoro immigrata nel mercato del lavoro cuneese, una fonte importante è costituita dal report *"Il mercato del lavoro in provincia di Cuneo"*, aggiornato al primo semestre 2004 e curato dall'Amministrazione provinciale; tale documento rappresenterà dunque per questo capitolo il testo di riferimento. Il pregio delle sue analisi risiede nel presentare la situazione lavorativa in serie storica, una modalità che permette meglio di coglierne le tendenze principali.

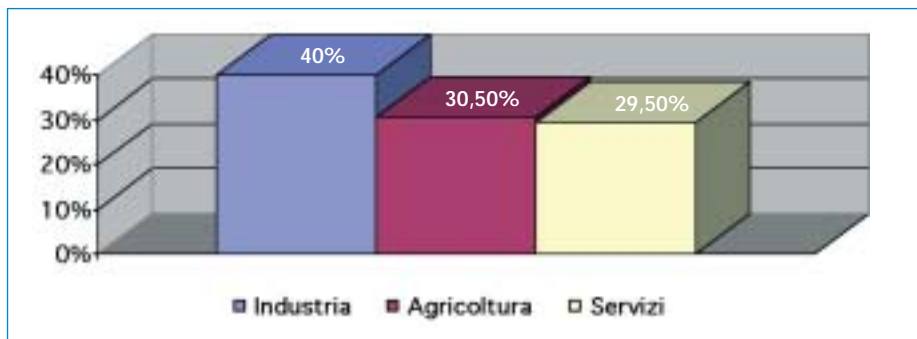
Prima di volgere l'attenzione al fenomeno migratorio, non è superfluo tuttavia soffermarsi sul fatto che, come definisce la suddetta pubblicazione, rispetto al contesto regionale siamo in presenza di "un'isola relativamente felice", che pare risentire meno di altre aree piemontesi della generale situazione di stagnazione. Fatta eccezione per l'industria, che pare in leggera crescita solo a partire dal 2004, il settore dei servizi personali, della ristorazione e quello agricolo registrano crescite importanti. È una situazione di dinamismo incoraggiante, sebbene non manchino segni di precarietà come il forte ricorso al lavoro atipico.

Il primo dato importante è costituito dal fatto che lo stock dei lavoratori stranieri assunti ha raggiunto valori molto significativi, crescendo dal 13,5% nel 2000 al 21,6% al 2003; il corrispettivo dato italiano al 2003 è pari al 16,3% sul totale delle assunzioni [Immigrazione. Dossier Statistico Caritas/Migrantes, 2004]

Nel 2003 i settori della provincia di Cuneo le cui assunzioni sono state maggiormente interessate dal ricorso al lavoro immigrato sono l'industria

manifatturiera (40% delle assunzioni), i servizi personali (29,5%) e l'agricoltura (30,5%), mentre invece la media nazionale è più concentrata nel comparto dei servizi (70,8%).

Assunzioni di lavoratori stranieri per settore. Anno 2003, valori percentuali.



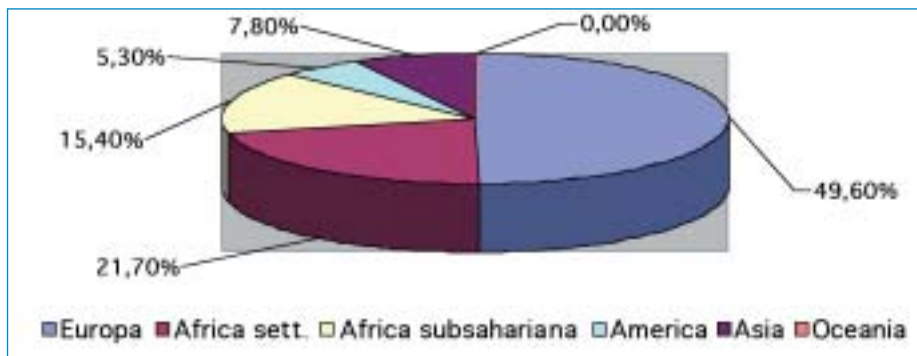
Fonte: *Il mercato del lavoro in provincia di Cuneo, aggiornato al primo semestre 2004.*
Elaborazione propria.

Un dato importante è relativo alla composizione per sesso; se si considerano le variazioni dal 2002 al 2003, il tasso di crescita più marcato è appannaggio delle donne. Dal 2002 al 2003 la variazione delle assunzioni è stata pari al 17,7% per gli uomini ed al 38% per le donne.

L'indagine provinciale si sofferma anche su quello che si potrebbe definire un inizio di "specializzazioni etniche". I polacchi sembrano altamente orientati verso l'agricoltura, i cittadini della Costa d'Avorio verso l'industria metalmeccanica e i tunisini per le costruzioni. Con il grafico che segue possiamo approfondire l'origine nazionale dello stock di assunzioni avvenuto nel 2003.

La figura professionale più richiesta continua ad essere quella dell'operaio generico che, al 1° semestre 2004, rappresenta il 65% delle assunzioni. A livello di formula contrattuale quella dominante è il tempo determinato (75,6%

Ripartizione per area continentale di provenienza delle assunzioni di stranieri. Anno 2003, valori percentuali.



Fonte: *Il mercato del lavoro in provincia di Cuneo, aggiornato al primo semestre 2004.*
Elaborazione propria.

sul totale) mentre invece il part-time riveste un peso decisamente modesto (6,2% sul totale). E' in ogni caso importante sottolineare che queste ultime cifre non si discostano eccessivamente da quelle relative alla forza lavoro nazionale.

Ovviamente non è sufficiente soffermarsi sulle assunzioni perché, per avere un quadro più esaustivo delle dinamiche lavorative del migrante, è anche necessario considerare le cessazioni e i relativi saldi. Per questa analisi, i dati a nostra disposizione si riferiscono solo ai lavori a tempo indeterminato; pur mancando il raffronto con le altre tipologie contrattuali, l'elemento di rilievo è costituito dal fatto che il rapporto di lavoro a tempo indeterminato esprime un livello di stabilizzazione, e di integrazione sociale, complessivamente maggiore rispetto a quello insito in altre formule atipiche e più instabili. I dati INAIL al 2004 relativi alla regione Piemonte evidenziano, per la provincia di Cuneo, che il saldo attivo tra assunzioni e cessazioni di forza lavoro straniera (1380), è secondo solo alla provincia torinese. Anche l'incidenza percentuale dei saldi sulle assunzioni (16,2%) è costituita da un valore inferiore solo alla provincia "capoluogo". I settori produttivi in cui si registrano tenute maggiori delle assunzioni sono le costruzioni (20,6%), l'industria dei metalli (16,2%), quella alimentare e della trasformazione (16%), i trasporti (29%) il commercio al dettaglio (11,7%) e infine l'agricoltura, che è il settore con la tenuta più forte (100%).

2.1) UNA RISORSA IMPORTANTE MA VITTIMA DELLA RISTRUTTURAZIONE ECONOMICA

Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da un crescente ricorso al lavoro interinale anche per la manodopera immigrata. A questo riguardo è interessante soffermarsi su un elemento di sofferenza a carico del lavoratore immigrato, originato dalla costante riduzione della durata media del rapporto di lavoro. Nel 2003 la maggioranza delle assunzioni di stranieri, con il ricorso alla formula interinale, non ha superato i 10 giorni, mentre i contratti superiori ai 3 mesi rappresentano la dimensione meno frequente. Il commento che si può avanzare è che una simile flessibilità non può che avere degli effetti negativi sul percorso di integrazione del migrante, in primis per ovvie ragioni di carattere economico, ma anche per le ripercussioni di una simile instabilità a livello del benessere personale dell'individuo e del suo status legale; si rifletta sulla circostanza che, con le ultime disposizioni legislative, la possibilità di risiedere legalmente sul territorio nazionale è strettamente connessa al possesso di un contratto di lavoro, ed ancora sul fatto che la possibilità di accedere a diverse forme di sussidio sociale, (quali ad esempio quelle relative all'Edilizia Residenziale Pubblica), sono vincolate al possesso di un lungo periodo ininterrotto di lavoro. Quindi le conclusioni che possiamo trarre confermano non solo che al migrante sono riservate le mansioni meno gradite dalla forza lavoro autoctona, quelle delle "cinque P", ma anche che il connesso segmento del mercato del lavoro è quello che risente maggiormente della ristrutturazione economica tipica dei paesi industrializzati; ristrutturazione che si traduce in un'estrema flessibilità ed instabilità lavorativa.

3) MERCATO DEL LAVORO LOCALE E IMMIGRATI, UNA STRUTTURALITÀ CHE RICHIEDE ATTENZIONE

Sebbene i dati che abbiamo appena esposto siano da approfondire, è possibile trarre alcune semplici quanto doverose conclusioni. Innanzitutto le cifre sottolineano il dinamismo del mercato del lavoro cuneese che, nonostante si inserisca in un quadro generale tutt'altro che roseo, mantiene degli importanti fattori attrattivi che automaticamente si riflettono e condizionano la scelta di emigrare. In secondo luogo, che abbiamo a che fare con un fenomeno costantemente in crescita che sta quindi assumendo un ruolo strutturale. Per comprendere la funzione svolta effettivamente all'interno del mercato del lavoro locale sarà necessario disporre di ulteriori e più approfondite informazioni, ma il fatto che il settore più coinvolto sia quello industriale (attualmente il più colpito dalla crisi economica) e con mansioni di basso profilo che, in una società a benessere diffuso hanno scarso appeal per la forza lavoro nazionale, suggerisce in maniera sostenibile l'ipotesi di un suo ruolo sostitutivo o complementare. In terzo luogo il crescere della partecipazione lavorativa della componente femminile, aiuta a contrastare il pregiudizio secondo cui le famiglie dei migranti siano di esclusiva struttura patriarcale. È possibile che lo fossero nel proprio paese di origine ma le necessità generate dal contatto con un contesto socioeconomico profondamente differente, sembrano aver innescato un processo di rimodellazione dei ruoli familiari, consentendo alla figura femminile di ricoprire una funzione decisamente più attiva che in passato; con effetti importanti, si aggiunge, sul suo processo di socializzazione.

Come per la più ampia realtà nazionale, anche nella provincia cuneese la forza lavoro immigrata sembra ormai assumere un ruolo sempre più penetrante, senza il quale il sistema economico nel suo complesso faticherebbe a conservarsi sugli attuali livelli di output. Questa funzione tuttavia si svolge in ambienti di debolezza, come testimoniato dal crescente ricorso al lavoro interinale e soprattutto per periodi estremamente brevi. Se questo capitolo sul mondo del lavoro si è aperto sottolineando l'importanza dell'integrazione economica per il migrante, la presenza di simili criticità, che hanno effetti sulla vita sociale complessiva, suggerisce che un'attenta opera di monitoraggio delle dinamiche occupazionali della forza lavoro immigrata rappresenti un compito essenziale per costruire efficaci politiche di integrazione.

IMMIGRAZIONE E IMPRENDITORIA

Realizzato con dati concessi da:
Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Cuneo

1) L'IMPORTANZA DEL FENOMENO

Il sistema di archiviazione utilizzato dalle Camere di Commercio non registra la cittadinanza dei titolari di impresa ma solo il luogo di nascita, seguendo il criterio "comunitario - non comunitario". Ne consegue che lo stock complessivo non necessariamente corrisponde ad una popolazione interamente a cittadinanza straniera. Fatta questa premessa, le informazioni che seguono sono utili per individuare quelle importanti tendenze che stanno emergendo, anche nella provincia di Cuneo, dal mondo dell'imprenditorialità immigrata. Come anni di riferimento sono stati scelti il 2000 e il 2004; la decisione di considerare un arco temporale così vasto è stata suggerita dalla possibilità di vedere con una lente più grande quei cambiamenti e quelle tendenze che magari in un periodo ristretto sarebbero più difficili da percepire.

Alla fine del 2004 i 2.368 titolari di impresa immigrati, registrati presso la Camera di Commercio di Cuneo, rappresentano il 3,1% del totale delle imprese in provincia contro una media nazionale del 2,1%. Dal 2000 al 2004 l'incremento delle "imprese straniere" è stato pari al 181% mentre quelle gestite da italiani, nello stesso periodo di riferimento, ha visto un andamento in negativo: -2,5%.

Tabella n. 16

Titolari di impresa in provincia di Cuneo nati in paese extracomunitario. Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale delle imprese registrate al 2000 e 2004.

	2000 v.a.	2000 incid. % su totale	2004 v.a.	2004 incid. % su totale
Titolari di impresa	1.206	1,6%	2.368	3,1%

Fonte: Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Cuneo. Elaborazione propria.

Questi primi dati comunicano informazioni molto importanti. Innanzitutto ad un andamento decisamente depresso dell'imprenditoria italiana locale, fa riscontro da parte degli immigrati una dinamicità molto marcata. Le considerazioni relative al dato cuneese si sposano con quelle riscontrate anche per la situazione italiana nel suo complesso: l'imprenditoria degli immigrati rappresenta il settore più attivo e dinamico dell'imprenditoria italiana fornendo contributi importanti all'iniziativa imprenditoriale nel suo complesso [Il Sole 24 Ore, 18 luglio 2005]. In secondo luogo, non vanno trascurati gli aspetti meramente sociologici del fenomeno. Lanciarsi in un'iniziativa imprenditoriale significa innanzitutto aver socializzato a fondo i non facili meccanismi di funzionamento relativi al mercato del lavoro autonomo, essere in possesso di buone capacità di risparmio e di contabilità, essere in grado di relazionare effi-

cacemente con differenti soggetti (fornitori, commercialisti, eventuali dipendenti, una clientela diversificata, istituti bancari, enti pubblici, ecc.) ma la skill più importante risiede nella personale progettualità. La scelta di aprire un'attività imprenditoriale - di qualsiasi natura - implica realizzare un progetto di inserimento in un tessuto sociale che, nella maggior parte dei casi, non era possibile attuare nell'originario contesto di partenza. Simili attività lavorative non vengono avviate quando la realtà sociale che circonda la persona è scoraggiante, ma bensì quando consente di pensare e investire in un' "idea" di lungo termine.

Premesso ciò, è naturale che gli effetti sulla stabilizzazione della persona e sulla sua integrazione sociale ed economica siano forti. Al riguardo non va sottovalutato il ruolo svolto dalla "rete etnica" cui appartiene il soggetto e che rappresenta un retroterra fondamentale al fine di affrontare efficacemente gli ostacoli di carattere economico ed organizzativo. E' proprio sulle risorse dei network che si stanno concentrando gli studi più recenti sul tema dell'imprenditorialità degli immigrati, in particolare sullo sviluppo di meccanismi di solidarietà endogena, carriere interne e formazione on the job, variabili che, come sostiene Ambrosini, sarebbero alla base delle iniziative imprenditoriali.

2) CARATTERISTICHE E TENDENZE DELL'IMPRENDITORIALITÀ IMMIGRATA NEL CUNEESE

L'analisi della distribuzione per settore di attività dei titolari di impresa con nascita estera (classificazione ATECO) consente di conoscere i principali ambiti di inserimento delle imprese "straniere" in provincia di Cuneo³. Al 31 dicembre 2004 i settori maggiormente interessati sono quelli delle *costruzioni* e del *commercio* in cui si concentrano più del 56% degli imprenditori stranieri, con un 31% di titolari nel primo caso, ed il 25,6% nel secondo. È un dato che non stupisce particolarmente perché è sufficiente prestare attenzione alle strade e ai quartieri di molte delle città della provincia per rendersi conto di quanto sia frequente imbattersi in negozi di alimentari o veri e propri bazar gestiti da immigrati - la cosiddetta imprenditorialità etnica - così come in cantieri edili nei quali la totalità o la maggioranza dei lavoratori è straniera. A distanza troviamo i titolari di imprese *manifatturiere* che costituiscono il terzo settore più occupato, rappresentando l'11,4% delle imprese gestite da immigrati, le *attività immobiliari, di noleggio e di ricerca* con il 7,6% sul totale e successivamente le imprese in ambito agricolo (6,5% sul totale). Il mondo alberghiero e della *ristorazione*, a differenza di quanto spesso si crede, ha una dimensione contenuta (5,6% sul totale), anche se decisamente più ampia rispetto alla media nazionale del 2% [Immigrazione. Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2004]; infine il 4,4% sono imprese *non classificate*.

Soffermarci su questa panoramica sarebbe troppo riduttivo e interessante risulta il confronto con le cifre relative all'anno 2000. In questo arco temporale abbiamo avuto non poche ristrutturazioni interne al mondo dell'imprendito-

³ È necessario sottolineare che le attività *Immobiliari, di noleggio, informatiche e ricerca*, se a prima vista potrebbero sembrare marginali rispetto al nostro lavoro conservano invece importanza in quanto al loro interno sono compresi i servizi alle imprese di basso profilo come le pulizie, gli imballaggi, il facchinaggio, ecc.

rialità immigrata. Se le attività nel settore agricolo e manifatturiero nel complesso si sono ridotte, - 4% nel primo caso e -1% nel secondo, così come quelle dei servizi alle imprese (- 3,5%), un incremento è avvenuto nell'ambito del commercio (+ 1,6%) dei trasporti (+ 1,2%) e in particolare nell'edilizia (+ 8%). A fronte di queste informazioni sembra che nella provincia di Cuneo, il settore in cui valga più la pena investire, per un immigrato desideroso di avviare un'attività imprenditoriale, sia proprio quello delle costruzioni. Le spiegazioni non sono difficili, pur trattandosi di un settore in cui la qualità del lavoro è solitamente bassa, non è infatti richiesta una formazione di lungo periodo e, rispetto altre attività imprenditoriali, neppure un ingente capitale monetario alla spalle. Inoltre si è in presenza di ambiti lavorativi in cui il fenomeno delle esternalizzazioni "condizionate", finalizzate alla riduzione dei costi del lavoro, è più forte rispetto ad altri settori.

Tabella n. 17

Titolari di imprese in provincia di Cuneo, nati in Paesi non comunitari. Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale delle imprese con titolari stranieri, anni 2000 e 2004. (classificazione ATECO).

<i>Tipo di attività</i>	2000 v.a.	2000 % su tot.	2004 v.a.	2004 % su tot.
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	124	10,20%	155	6,50%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	0,08%	1	0,04%
C Estrazione di minerali	2	0,20%	3	0,10%
D Attività manifatturiere	151	12,50%	272	11,40%
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	3	0,20%	6	0,20%
F Costruzioni	277	23%	734	31%
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	288	24%	608	25,60%
H Alberghi e ristoranti	73	6%	138	5,80%
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	30	2,50%	88	3,70%
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	14	1,10%	19	0,80%
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	134	11,10%	181	7,60%
L Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	3	0,20%	0	0%
M Istruzione	2	0,10%	4	0,10%
N Sanità e altri servizi sociali	28	2,30%	7	0,30%
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	0	0%	47	2%
X Imprese non classificate	76	6,30%	105	4,40%
TOTALE	1,206	100%	2,368	100%

Fonte: Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Cuneo. Elaborazione propria.

2.1) LE PROVENIENZE DEGLI IMPRENDITORI

Se prestiamo attenzione alla ripartizione per Paese di provenienza⁴ degli imprenditori immigrati nella provincia "Granda", vediamo che è il Marocco il gruppo più rappresentato (31,7% sul totale) seguito dall'Albania (26,2%) e a grande distanza troviamo Romania (5,2%) Cina (4,5%) Argentina (3,8%) e Senegal (3,1%). Complessivamente gli imprenditori sono decisamente più consistenti delle imprenditrici (83% maschi; 17% femmine). Il dato interessante risiede nel fatto che sebbene, quanto a numero di soggiornanti in pro-

vincia l'Albania sia più consistente del Marocco, quest'ultimo gruppo, dato probabilmente il suo insediamento più longevo, è imprenditorialmente più attivo del primo. Sarebbe necessario possedere ulteriori e più approfondite informazioni ma non è da escludere che l'anzianità del soggiorno e quindi la più radicata stabilizzazione del progetto migratorio e la migliore socializzazione delle caratteristiche del contesto ospitante, rappresentino una variabile importante per intraprendere una scelta di carattere imprenditoriale.

3) IMPRENDITORIALITÀ E INTEGRAZIONE

L'imprenditoria immigrata è un attraente campo di indagine, da un lato perché come abbiamo già detto il contributo che fornisce al mondo imprenditoriale nel suo complesso è importante, dall'altro lato perché comporta dinamiche personali e sociali molto caratteristiche. Raramente dietro le attività imprenditoriali di cui ci occupiamo c'è la regia di un singolo soggetto, ma piuttosto un'intera famiglia che spesso conta un numero elevato di parenti i quali certamente contribuiscono con un impegno fisico e diretto - costante o salutare - ma sostengono anche economicamente l'iniziativa.

Nè vanno dimenticati gli aspetti negativi tipici di questo settore, come lo sfruttamento e le varie forme di usura intracomunitarie; che purtroppo rappresentano fenomeni difficili da controllare. Ciò posto, il dato importante risiede nel fatto che a differenza di un'impresa gestita da autoctoni, quella straniera nasconde spesso una rete sociale di soggetti molto ampia che, collaborando a tale attività, consapevolmente o meno, vivono un forte processo di socializzazione della realtà ospite; il negozio o il cantiere costituiscono dunque proprio il risultato visibile di questa interazione con l'ambiente circostante. Ovviamente i rischi e le difficoltà presenti in un simile progetto vengono compensati dal desiderio di tentare una qualche sorta di ascesa o promozione sociale sottraendosi -ad un destino di subalternità; ad esempio slegarsi dal lavoro di fabbrica scandito dai ritmi dei turni della catena di montaggio e sperare quindi di conferire più successo al proprio progetto migratorio.

L'imprenditore immigrato è spesso un imprenditore di se stesso, che offre servizi e prodotti tipici in primis al gruppo di appartenenza, che rappresenta il principale cliente; ciò si traduce in attività che richiedono un basso investimento di capitali e competenze organizzative contenute. Anche per quanto riguarda la migrazione italiana diretta oltreoceano e nel nord Europa, le prime forme di ascesa sociale sono avvenute attraverso varie forme di "imprenditoria etnica". Numerose sono quindi per il migrante le strade per tentare di inserirsi, con possibilità di successo, pensando positivamente al proprio futuro.

⁴ A differenza dei dati esposti precedentemente, quelli trattati in questo capitolo si riferiscono all'universo delle sole "imprese attive".

LA SCUOLA

Realizzato con dati concessi da:
Centro Servizi Amministrativi, Cuneo
Istituti Scolastici della provincia di Cuneo

1) UN'IMPORTANTE RISORSA PER L'INTEGRAZIONE

Il sistema scolastico italiano si dimostra aperto e disponibile nei confronti degli alunni immigrati, non esita a sostenere l'universalità del diritto all'istruzione a prescindere dallo status sociale, culturale e legale della persona: *"I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica"*.⁵ È importante rilevare che nell'arco di questi ultimi venti anni la popolazione scolastica con cittadinanza straniera è passata da poco più di 6 mila alunni (a.s. '83/'84), ai 282 mila odierni [Immigrazione, Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2004].

Gli studenti stranieri sono riconosciuti come una risorsa da valorizzare non come elementi che rallentano il normale processo didattico delle classi. Per i figli dei migranti infatti, la scuola rappresenta un'agenzia di socializzazione per eccellenza, un ambiente dove oltre ad apprendere la lingua, strumento base per la comunicazione, si familiarizza con i valori e i principi che rappresentano l'anima della società di accoglienza. L'aspetto importante però è che si è in presenza di un processo diadico in cui, dal contatto fra culture differenti, anche gli alunni italiani si trovano a vivere un'esperienza altamente formativa, mediante cui la diversità rappresenta un importante strumento per realizzare quella fondamentale operazione di decentramento culturale, senza la quale ciò che verrebbe chiesto all'*altro* sarebbe semplicemente di diventare come noi [Horkeheimer, 1968]. Le disposizioni del T.U. del 1998 in merito al valore delle differenze sono chiare: *"Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alle valorizzazioni delle differenze linguistico - culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio"*.⁶

Peraltro il diritto all'istruzione non viene riconosciuto come un bene fondamentale esclusivamente per la fascia di immigrati soggetta all'obbligo scolastico. Le disposizioni finalizzate all'apprendimento della lingua italiana, al conseguimento del titolo dell'obbligo, alla realizzazione di corsi di formazione, si applicano anche agli stranieri adulti e regolarmente soggiornanti.

2) L'IMMIGRAZIONE E LA SCUOLA NEL CUNEESE: CARATTERISTICHE E TENDENZE

Tornando al nostro terreno di indagine deve avvertirsi che, attualmente, i confronti sono possibili solo per l'anno scolastico 2003/2004, anno in cui l'area cuneese si presenta come la seconda provincia del Piemonte, dopo

⁵ Legge 189/02, art. 38 c. 1.

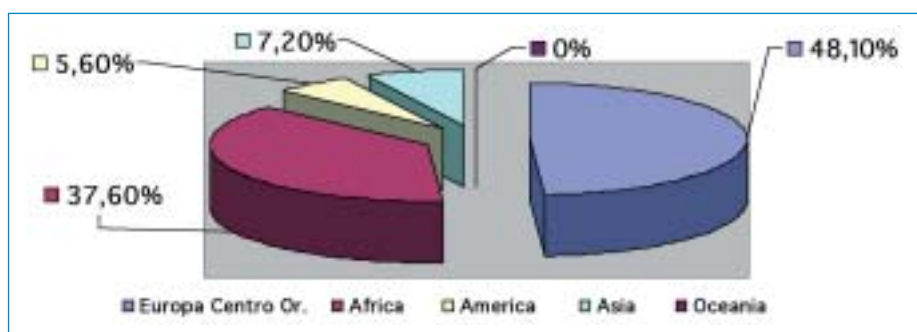
⁶ Legge 189/02, art. 38 c. 2.

Torino, per consistenza assoluta di alunni con cittadinanza non italiana: 4.794 contro 29.546 in Piemonte. Complessivamente la popolazione scolastica immigrata rappresenta il 6,2% dell'intero universo provinciale, un valore molto superiore alla media italiana del 3,5% [Immigrazione. Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2004].

I livelli scolastici maggiormente interessati sono la scuola dell'infanzia, con il 7,7% di stranieri, quella elementare con l'8% e la media primaria 6,8%; in tutti e tre i casi si tratta di presenze che si situano nettamente al di sopra delle rispettive medie regionali. Meno consistenti sono i valori per il livello scolastico medio superiore 2,6% a fronte del 2,9% per il Piemonte: quest'ultimo dato riguarda soprattutto gli Istituti professionali, con il 4,9% di studenti stranieri; l'istruzione Tecnica e quella Artistica esprimono infatti il 2,7% e il 2,4% mentre i Licei annoverano solamente l'1,2%. Le alunne straniere costituiscono il 46,5% del totale, un valore identico alla media regionale ma inferiore a quello di altre province, come Torino e Alessandria, che si attestano entrambe al 48,5%.

Relativamente alle provenienze, il gruppo più consistente è costituito da alunni di Paesi dell'Europa Centro Orientale (48,1%), il secondo continente è rappresentato dall'Africa (37,6%), mentre a notevole distanza abbiamo giovani provenienti dall'America (5,6%) e dall'Asia (7,2%); la presenza oceanica è irrilevante. Questa forte consistenza europea fa sì che l'Albania sia il Paese estero più rappresentato sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana (30%). Relativamente alla distribuzione per provenienza continentale, la situazione cuneese non si discosta particolarmente dalle medie regionali, fatta eccezione per la maggiore consistenza del gruppo africano (31,3% per il Piemonte), e la più debole consistenza di quello sudamericano (11,4% per il Piemonte).

Provenienze continentali alunni stranieri in provincia di Cuneo. A.S. 2003/2004, valori percentuali.

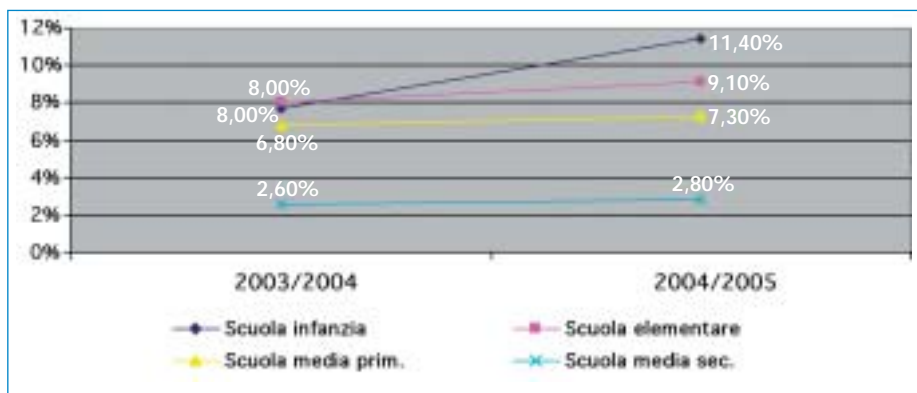


Fonte: Immigrazione. Dossier Statistico Caritas Migrantes.

I dati provenienti dal Centro Servizi Amministrativi di Cuneo, relativi all'a.s. 2004/2005, consentono di porre in evidenza i cambiamenti significativi rispetto all'anno precedente. Gli alunni stranieri crescono infatti del 12%, mentre il loro peso percentuale passa al 7,2% sul totale della popolazione scolastica

provinciale. Il livello maggiormente interessato da questo incremento è la scuola dell'infanzia in cui si registra un aumento pari a più di 3 punti percentuali. Il grafico sottostante illustra la crescita dell'incidenza percentuale per livello scolastico relativamente agli a.s. 2003/2004 e 2004/2005.

Presenza di alunni stranieri nei vari livelli scolastici in provincia di Cuneo. Valori percentuali a.s. 2003/2004 - 2004/2005.



Fonte: Centro Servizi Amministrativi provincia di Cuneo. Elaborazione propria.

Gli incrementi relativi agli altri istituti, sebbene più contenuti, testimoniano come in provincia di Cuneo la popolazione scolastica immigrata stia gradualmente crescendo e in particolare che il forte incremento registrato dalla scuola dell'infanzia, negli anni che seguiranno si rifletterà anche sui livelli scolastici superiori. Ovviamente per confermare questa tendenza sarebbe importante possedere ulteriori informazioni, ma da sola è già sufficiente nel suggerire che, al fine di permettere a questa fascia di alunni di godere ampiamente del diritto allo studio garantito dalla legislazione vigente, ma soprattutto per evitare che tale opportunità si indebolisca a causa di fenomeni di abbandoni e dispersione scolastica, sarà necessario che anche gli istituti elementari e medi continuino ed incrementino ulteriormente l'offerta formativa e i programmi specificatamente indirizzati alla popolazione straniera.

2.1) L'INDAGINE DEL MIUR

Prima di presentare alcune realtà locali, è utile soffermarsi brevemente su un'indagine svolta dal MIUR, *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali - a.s. 2003/2004*, da cui emergono analisi e valutazioni anche per i contesti provinciali. Nel capitolo quarto viene presa in considerazione la relazione esistente tra contesto socio-economico e la presenza di alunni stranieri nelle strutture scolastiche, per porre in risalto la capacità attrattiva del primo rispetto ai secondi. Tra i cinque raggruppamenti utilizzati per costruire una sorta di graduatoria nazionale, la provincia di Cuneo è stata inserita nel terzo, chiamato "Tra sogni ed aspettative in cerca di approdo". Secondo questa ricerca, il territorio cuneese da un punto di vista socio-economico manifesta buoni indicatori di attrazione, come il buon tasso di occupazione, la positiva densità imprenditoriale, il discreto livello di reddito medio pro-capite.

Complessivamente la presenza di alunni stranieri è importante sia da un punto di vista assoluto che percentuale, soprattutto nei livelli scolastici inferiori. Ad ogni modo i valori relativi al peso percentuale sul totale della popolazione scolastica, sono ancora inferiori rispetto ad altri contesti come quello di Asti ed Alessandria - per rimanere all'interno della regione Piemonte - indice questo che la fase di inserimento e stabilizzazione è ancora in corso ed è, soprattutto, da rafforzare.

2.3) ALCUNE REALTÀ LOCALI

Giungono in considerazione, nel merito, quelle realtà locali che, per l'a.s. 2004/2005, all'interno della provincia di Cuneo, manifestano caratteristiche interessanti sia in termini di valori di presenza - rispetto alle medie provinciali espresse poco sopra - sia relativamente alle azioni didattiche poste in essere.

Nel comune capoluogo, **Cuneo**, è la situazione della Direzione Didattica I° Circolo (scuole d'infanzia ed elementari) ad essere fortemente *caratterizzata* dalla presenza di alunni stranieri che, con 28 nazionalità, rappresentano il 17% del totale degli iscritti. Suddividendo le cifre per istituto, nella scuola materna gli stranieri costituiscono il 22,5% degli iscritti e per la scuola elementare il 16,1%. Valori così elevati sono determinati in prevalenza dall'ubicazione delle scuole, prossime al centro storico della città in cui la maggioranza degli immigrati trova alloggio. L'interculturalità e l'apprendimento dell'italiano come L2 sono gli interventi principali inseriti nel P.O.F. Il laboratorio di intercultura produce materiali per piani di studio personalizzati, offre consulenza agli insegnanti, promuove incontri con le famiglie e si avvale di mediatori culturali provenienti da altre agenzie sul territorio. Il sostegno linguistico è costituito da un monte ore annuali effettuate in orario aggiuntivo; questa attività tiene conto delle varie esigenze individuali e mira ad evitare l'insuccesso scolastico causato dalla scarsa conoscenza della lingua.

Cifre consistenti sono presenti anche nell'Istituto Comprensivo Statale di **Bagnolo Piemonte**, un'area che, si caratterizza per un'importante comunità di cinesi. Nella scuola dell'infanzia gli alunni con cittadinanza non italiana rappresentano il 14% degli iscritti, nella scuola primaria il 15% e il 18,2% nella scuola secondaria di primo grado. Per logica conseguenza è la Cina il paese più rappresentato in tutti e tre i livelli con valori mai inferiori ai due terzi degli studenti. È inevitabile, data la situazione, che le attività di carattere interculturale siano molto influenzate da questa etnia. Nella scuola dell'infanzia l'obiettivo principale di queste azioni è volto all'approfondimento della lingua italiana per cercare di supplire al naturale insufficiente contributo che questi bambini ricevono all'interno del proprio ambiente familiare. Anche nella scuola primaria l'approfondimento della lingua italiana rappresenta uno degli assi di azione principali, svolti in orario curricolare. Con l'aiuto dei Servizi sociali locali sono anche stati attivati progetti di carattere più interculturale per approfondire i temi della tolleranza, dei diritti umani e dei rapporti Nord/Sud del mondo. Un'ulteriore azione è rappresentata da un laboratorio in cui con lezioni in italiano per cinesi, e in cinese per italiani, si mira a sviluppare tra gli alunni conoscenza reciproca, amicizia e solidarietà. La scuola secondaria di primo grado è quella più coinvolta da attività interculturali. Oltre a laboratori di prima e

seconda alfabetizzazione, effettuati anche con l'ausilio di materiale multimediale, di videoscrittura e di moduli didattici per piccoli gruppi come sostegno personalizzato, è attivo un corso extracurricolare di lingua cinese per italiani e di lingua italiana per cinesi che rientra in un più ampio progetto attuato in collaborazione con altri attori privati e pubblici del territorio di Bagnolo.

Anche nell'Istituto Comprensivo del vicino comune di **Barge** primeggia la presenza cinese con valori diversi a seconda dell'istituto: scuola dell'infanzia, 43,7% sul totale degli alunni stranieri iscritti, scuola primaria 55%, scuola secondaria di primo grado 73.

Complessivamente la presenza straniera riveste un ruolo importante, con il 14% sul totale degli iscritti per la scuola dell'infanzia, il 18% per la scuola primaria e il 21,8% per la scuola secondaria di primo grado. L'aspetto interessante di queste cifre è di avere una trasmigrazione crescente degli alunni stranieri, dagli istituti dell'infanzia a quelli medi. Questo può voler indicare che, relativamente a questa area e rispetto ad altri contesti, per la popolazione straniera attualmente si sta verificando un tasso di fecondità contenuto, mentre la coorte precedente sta crescendo e spostandosi nei livelli scolastici superiori. Per quanto riguarda le attività implementate per il sostegno agli allievi stranieri sia nella scuola primaria quanto in quella secondaria l'obiettivo principale è quello di costruire un buon rapporto con le famiglie, anche con l'aiuto di mediatori culturali arabi e cinesi. Sono attivi parallelamente alcuni laboratori di rinforzo scolastico, interventi individualizzati nonché attività mirate ad abbattere lo scoglio della non conoscenza del sistema scolastico italiano. Azioni rivolte alla valorizzazione delle differenti culture e a permettere un rapporto equilibrato tra di esse sono un'ulteriore asse di azione. Infine, in orario extracurricolare vengono creati dei momenti di supporto e valorizzazione circa il "ruolo delle mamme" (*La scuola delle Mamme*) aiutando le madri degli alunni stranieri nell'apprendimento della lingua italiana, nello scoprire le risorse del territorio e nel mettere in gioco i propri talenti, il tutto con lo scopo di creare degli ambienti di socializzazione ed evitare l'isolamento.

La Direzione Didattica di **Saluzzo** ospita nelle scuole dell'infanzia il 15,3% di stranieri e il 12,3% nelle scuole primarie. Gli interventi sono rivolti in particolare al miglioramento della padronanza linguistica nonché al potenziamento delle abilità comunicative complessive. Questi momenti possono svolgersi collettivamente o individualmente a seconda delle necessità, ma sempre in orario curricolare e anche con l'utilizzo di risorse esterne all'Istituto come mediatori culturali.

Nell'area del **Cebano - Val Tanaro**, la città di Ceva ospita invece una consistente comunità del Marocco che si riflette come il gruppo più consistente nei suoi istituti scolastici. La scuola dell'infanzia ospita il 17% di alunni stranieri, quella primaria il 20,5% e la secondaria di primo grado il 18%: in tutti i livelli considerati gli allievi con cittadinanza marocchina costituiscono non meno dell'ottanta per cento della popolazione straniera. Anche in questo caso è l'alfabetizzazione di primo e secondo livello a rappresentare l'attività più importante e nella scuola media primaria vengono anche implementati momenti di recupero delle conoscenze di base e di acquisizione di competenze minime per la matematica. Appoggiandosi ai Servizi sociali locali per la

mediazione culturale, vengono svolti momenti di recupero con piccoli gruppi e incontri con le famiglie al fine di evitare l'eccessivo scarto che sovente si viene a creare tra queste ultime e la situazione scolastica dei figli. Negli istituti d'infanzia e primari sono anche stati attivati corsi di lingua italiana per le famiglie degli alunni, per agevolare non solo il generale processo di integrazione sociale ma, come per l'istituto medio primario, anche per prevenire il loro eccessivo distacco dal mondo scolastico dei figli. Sempre per l'area cebana, va segnalata la decisione di concedere un giorno di vacanza per la festività del Ramadan, ma limitatamente all'a.s. 2001/2002.

Anche le scuole dei piccoli centri di montagna, sebbene con valori più modesti rispetto alle aree meno periferiche, si vedono condizionate dalla presenza straniera. È il caso dell'Istituto Comprensivo di **Paesana** dove gli istituti dell'infanzia ospitano l'8% di stranieri, il 6,3% negli istituti primari e il 15% nella scuola secondaria di primo grado. Qui le azioni poste in essere sono rivolte a favorire una migliore padronanza della lingua italiana, in particolare per il gruppo cinese e all'interno dell'orario curricolare.

I dati medi per la provincia, una volta ristretto lo zoom di osservazione ai singoli contesti, si tramutano dunque in concentrazioni decisamente più elevate; è inutile dire che è a queste ultime che l'occhio politico della programmazione degli interventi deve prestare la maggiore attenzione. Se fino ad ora la popolazione scolastica immigrata sembra maggiormente presente nei primi livelli di istruzione, così come rilevato a livello regionale e italiano nel loro complesso, in provincia di Cuneo vi sono comunque degli Istituti di scuola secondaria di secondo grado in cui il fenomeno è consistente. È il caso ad esempio di due istituti professionali associati siti nel comune di **Mondovì** dove gli alunni stranieri rappresentano il 12,5% dell'intera popolazione; anche in questo caso la maggiore etnia presente sul territorio, il Marocco, si riverbera come il gruppo più consistente negli istituti. La necessità di andare oltre al semplice insegnamento curricolare, si evince anche in questi livelli scolastici di carattere superiore con la necessità di sostenere gli allievi stranieri in ambito linguistico e secondariamente, in collaborazione con altri attori del territorio monregalese, cercando di motivare gli alunni ad affrontare il percorso scolastico intrapreso per evitare il più possibile casi di dispersione scolastica.

Interessante si presenta anche la realtà dell'Agenzia di formazione professionale di **Alba**. Nell'anno scolastico 2004/2005 i suoi vari corsi di formazione sono stati seguiti per il 13,3% da corsisti stranieri, provenienti principalmente dal Marocco, Romania, Macedonia e Albania. All'interno degli insegnamenti sono state attivate delle specifiche azioni rivolte alla popolazione extracomunitaria e non. Considerato che spesso le iscrizioni riguardano giovani adolescenti appena giunti in Italia, un importante intervento è costituito dal sostegno per l'alfabetizzazione, realizzato durante l'orario curricolare, in collaborazione con il CTP di Alba. Inoltre, viene promosso un percorso di educazione interculturale, sempre durante l'orario curricolare, finalizzato a migliorare la conoscenza e la comunicazione tra gli alunni autoctoni e immigrati, in collaborazione con il servizio di mediazione culturale dell'Ufficio Stranieri del comune albese.

3) L'IMPORTANZA DI INVESTIRE NELLA SCUOLA

Complessivamente, dalle informazioni esposte emerge come la presenza straniera occupi un ruolo rilevante all'interno degli Istituti scolastici del cuneese. Questi ultimi, almeno per realtà scelte di riferimento, si attrezzano in modo significativo di fronte al fenomeno migratorio al fine di svolgere appieno il loro ruolo di agenzia di socializzazione per eccellenza.

Come già riscontrato nelle pagine precedenti, anche le scuole dei piccoli centri si presentano coinvolte dal fenomeno.

La bassa percentuale complessiva negli istituti secondari di secondo grado, così come riscontrato a livello regionale, suggerisce comunque che gli sforzi da compiere al fine di realizzare un principio cardine della democrazia, quello delle pari opportunità - in questo caso con la popolazione autoctona - siano ancora numerosi. Inoltre, il fatto che l'accesso ai livelli scolastici superiori sia debole è un indicatore di come il processo di integrazione del migrante debba ancora acquisire numerosi tasselli - in questo caso rappresentati principalmente da variabili socioeconomiche - per realizzarsi pienamente. Non è da escludere a questo punto che l'atteggiamento degli stranieri verso la scuola, si possa considerare come un valido indicatore (ma non il solo) di carattere qualitativo della loro integrazione sociale complessiva.

LA CITTADINANZA

Realizzato con dati concessi da:
Ufficio Territoriale del Governo, Prefettura di Cuneo

1) DOMANDE E CONCESSIONI DI CITTADINANZA ITALIANA: LA SITUAZIONE IN PROVINCIA DI CUNEO

L'elaborazione dei dati provenienti dalla Prefettura di Cuneo⁷ consente di definire l'andamento tendenziale delle domande di concessione della cittadinanza italiana nella provincia. Poiché questo è il primo anno di attività dell'*Osservatorio Caritas - Inps*, come periodo di riferimento verranno presi gli anni 2003 e 2004.

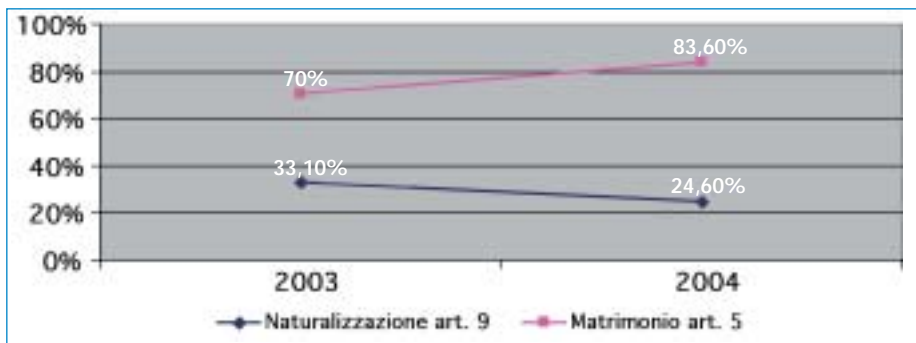
Nel 2004 sono state concesse 121 cittadinanze italiane, un valore un po' inferiore a quello dell'anno precedente in cui le concessioni sono state 139, con una variazione percentuale negativa del -13%. Sono state le donne i soggetti ad averne beneficiato maggiormente (69,4%), ed in modo ancora più significativo rispetto al 2003 (56,8%). Relativamente alle domande presentate, nel 2004 sono state 459 le richieste inoltrate (341 nel 2003), con un incremento percentuale tra i due anni del 36,4%. Considerato che i tempi di attesa tra la presentazione della domanda e la relativa risposta rientrano nell'ordine di alcuni anni, è necessario sottolineare la difficoltà di ottenere uno "stato dell'arte" complessivo che consenta di raffrontare le domande presentate in un anno con le concessioni rilasciate nello stesso arco temporale. Secondo le indicazioni ricevute attualmente il periodo medio di attesa è di circa 2 anni e 6 mesi. I motivi che spingono i migranti a chiedere lo status di cittadino italiano sono fondamentalmente due: matrimonio e naturalizzazione.

Interessante è confrontare i dati con la situazione italiana. Quanto al primo, nel 2003, le cittadinanze concesse per matrimonio, a livello italiano, hanno costituito uno stock maggiore rispetto all'omologo dato provinciale (70% provincia di Cuneo; 84,2% Italia) [Immigrazione. Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2004]. Nel 2004 tuttavia il valore provinciale registra una netta impennata e le cittadinanze rilasciate per matrimonio costituiscono uno stock pari a più dell'ottanta per cento del totale complessivo (83,6%); la quota restante è costituita da concessioni per "naturalizzazione". L'informazione significativa, come illustra il grafico sottostante, è che nella provincia di Cuneo dal 2003 al 2004 il peso delle concessioni per "matrimonio" è aumentato di 13 punti percentuali rispetto alle concessioni per "naturalizzazione", che hanno subito una contrazione pari al -6,7%.

È ancora interessante soffermarsi sul fatto che, in provincia di Cuneo delle cittadinanze ottenute per "matrimonio", la stragrande maggioranza è avvenuta a beneficio di donne: 91% nel 2004 e 83% nel 2003. Delle concessioni per

⁷ È alla Prefettura UTG che si presenta la domanda per la cittadinanza. Spetterà poi al Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'Interno, esprimersi in merito alla sua concessione tramite Decreto. Vedi: Legge 5 Febbraio 1992, n. 91.

Andamento concessioni di cittadinanza ottenute per "naturalizzazione art. 9" e "matrimonio art. 5". Valori percentuali anni 2003-2004.



Fonte: Prefettura di Cuneo. Elaborazione propria.

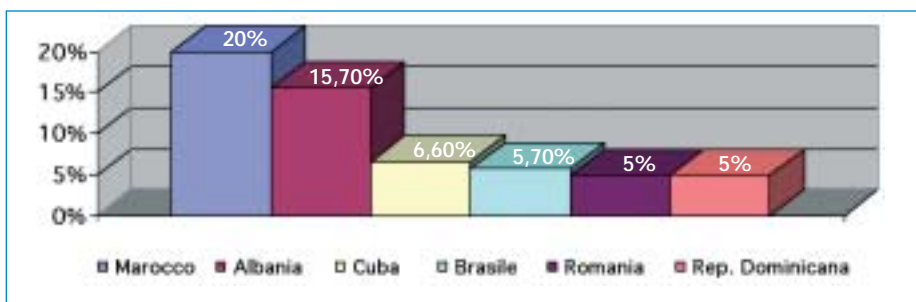
"naturalizzazione", in entrambi gli anni di riferimento il segmento più consistente è rappresentato da uomini: 87,5% nel 2004 e il 95,5% nel 2003.

Parallelamente, anche per quanto riguarda le domande presentate sono sempre le donne a rappresentare il segmento più consistente, 56% sul totale nel 2003; un valore leggermente inferiore si riscontra nel 2004 (54,2% sul totale) e anche in questo caso la modalità dominante è quella del matrimonio: 51,8% nel 2004 e 56% nel 2003.

2) LE PROVENIENZE DEI NEO-CITTADINI ITALIANI

Grazie al grafico seguente, vediamo quali sono i Paesi che nel 2004 hanno beneficiato maggiormente della concessione di questo status.

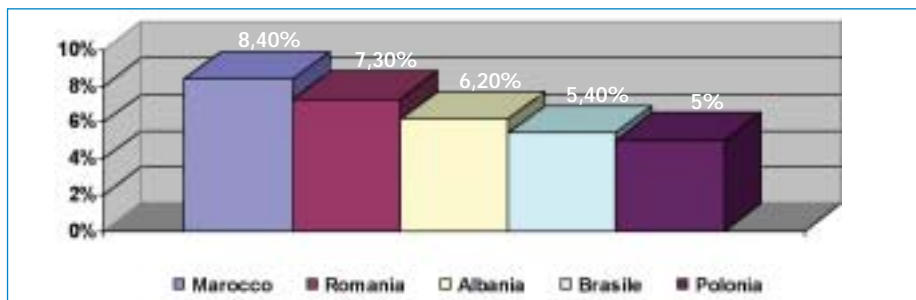
Concessioni di cittadinanza italiana per Paesi principali di provenienza. Valori percentuali, provincia di Cuneo anno 2004.



Fonte: Prefettura di Cuneo. Elaborazione propria.

Il raffronto fra il quadro nazionale e quello provinciale non mostra differenze particolarmente significative. Come evidenzia l'immagine successiva, nonostante il peso percentuale di ciascun Paese sia ridotto rispetto al contesto cuneese - quale effetto della maggiore polarizzazione di quest'ultimo su alcune specifiche aree continentali - la distribuzione per origine nazionale non è molto dissimile dalle medie italiane; fa solo eccezione la Polonia che nella provincia di Cuneo rappresenta un gruppo estremamente contenuto.

**Concessioni di cittadinanza italiana per Paesi principali di provenienza.
Valori percentuali, Italia 2003.**



Fonte: Prefettura di Cuneo. Elaborazione propria.

Approfondendo l'analisi, emerge che tra i 6 gruppi etnici a maggiore diffusione, la via della "naturalizzazione" è stata intrapresa maggiormente da albanesi (67%) e marocchini (52%). Appare sostenibile l'ipotesi che ciò sia frutto della più longeva presenza, sul territorio nazionale e provinciale, di questi due gruppi, i cui componenti hanno ormai in larga parte maturato il requisito dei dieci anni di residenza, necessari per inoltrare la relativa domanda. Tutti gli altri Paesi, presenti nel grafico precedente e nella tabella successiva, hanno invece ottenuto la cittadinanza tramite il ricorso al matrimonio con cittadini italiani.

Tabella n. 18

*Modalità di concessione della cittadinanza italiana per i primi 6 Paesi beneficiari.
Anno 2004, valori percentuali.*

Paese	Percentuale cittadinanze italiane concesse per naturalizzazione art. 9	Percentuale cittadinanze italiane concesse per matrimonio art. 5	Totale
Marocco	56,0	44,0	100
Albania	37,0	63,0	100
Cuba	0	100	100
Brasile	0	100	100
Romania	0	100	100
Rep. Dominicana	0	100	100

Fonte: Prefettura di Cuneo. Elaborazione propria.

La circostanza che negli anni assunti a riferimento la cittadinanza sia stata concessa prevalentemente a donne, attraverso la strada del matrimonio avvalorata, anche parzialmente, la tesi che pone a fondamento delle relative scelte ragioni di comodo e/o convenienza; ipotesi che tra il resto, per la complessiva situazione italiana, viene anche rilevata dalle principali e più recenti indagini nazionali [CNEL, Indici di inserimento territoriale degli immigrati in Italia; 3° Rapporto; ISMU, Decimo rapporto sulle migrazioni, 2004; Immigrazione. Dossier Statistico Caritas/Migrantes]. Per converso, è noto che quattro dei sei Paesi presenti nella tabella n°7 (Rep. Dominicana, Romania, Brasile, Cuba)

rappresentano, a loro volta, un facile "bacino matrimoniale" cui guarda quella parte di popolazione italiana, di sesso maschile, che preferisce contrarre matrimonio con una cittadina estera. In altri termini si realizza l'incontro tra due esigenze: da un lato quella dell'uomo in cerca di moglie e dall'altro quello della donna che, pur di abbandonare il proprio Paese, è disposta a sposarsi in Italia.

3) LA CITTADINANZA, UN'IMPORTANTE CARTA DA GIOCARE

Nei capitoli precedenti abbiamo visto come in provincia di Cuneo la presenza straniera rappresenta un dato strutturale e stabile. A partire dai primi anni novanta sino ai giorni nostri è stata protagonista di una crescita importante e ininterrotta e questo significa che nel territorio provinciale vi sono immigrati residenti da lungo tempo. Premesso questo, desta stupore il fatto che la maggior parte delle cittadinanze concesse - e naturalmente delle domande effettuate - siano avvenute con la modalità del matrimonio art. 5.

L'attuale legislazione italiana in tema di cittadinanza si presenta ancora caratterizzata per il principio dello *jus sanguinis*, un sistema che non si sta dimostrando efficace per un Paese come il nostro ormai classificabile come a significativa presenza straniera. Molte sono le pressioni, da ultimo la presa di posizione del ministro degli Esteri Gianfranco Fini, affinché ci si allinei sulle recenti posizioni di Francia e Germania, contesti di lunga esperienza sulla questione migratoria, ove il principio cardine è rappresentato dallo *jus soli*. Questo avrebbe come immediato effetto di ridurre il senso di "estraneità" del migrante nei confronti della società di accoglienza ampliando le sue possibilità di partecipare attivamente alla vita politico-sociale del Paese. Al momento le forme di partecipazione dello straniero all'interno della società italiana avvengono quasi esclusivamente in ambito economico e lavorativo. È vero che l'immigrazione rappresenta un elemento ormai stabile della nostra società e questo sta provocando effetti in tutte le sue sfere ma, salvo rari episodi di impegno politico e sindacale, le sfere di partecipazione attiva sono ancora molto contenute.

In sostanza, alla luce dei dati sulle odierne tendenze migratorie, sarebbe più che mai opportuno ridurre gli anni di residenza legale continuativa richiesti ad un minore (attualmente 18) nato nel nostro Paese che voglia acquistare la cittadinanza; in secondo luogo, 10 anni di residenza regolare e ininterrotta necessari per intraprendere la strada della naturalizzazione anche in questo caso sembrano eccessivi.

Una rivisitazione dei casi e dei modi per accedere alla cittadinanza italiana in un'ottica di *jus soli*, ovvero da Paese di immigrazione, agevolerebbe senza dubbio il processo di integrazione del migrante e inoltre, fatto di non secondaria importanza, consentirebbe di ridurre il ricorso strumentale al matrimonio con un cittadino/a italiano/a per il suo ottenimento e parallelamente attenuerebbe le illecite attività di "mercato matrimoniale"; fenomeni questi ultimi che, attraverso i dati appena esposti, sembrano toccare in modo significativo anche la provincia di Cuneo⁸.

⁸ Al fine di conoscere in modo semplice l'attuale normativa sulla cittadinanza e le modalità di acquisto per cittadini stranieri, si consiglia di consultare il sito internet: www.Giustizia.it

CONCLUSIONI

Sebbene sia un po' insolito trarre delle conclusioni da un Rapporto di carattere statistico, è nostro desiderio integrare il quadro emerso in queste pagine con delle possibili linee di azione da sviluppare nel futuro.

Da un punto di vista sociodemografico i primi dati emersi riguardano la forte crescita della componente immigrata presente nel cuneese e la sua massiccia diffusione territoriale.

Relativamente alla prima informazione constatiamo che i soggiornanti stranieri, rispetto alla media nazionale, presentano una marcata polarizzazione su tre principali gruppi (Albania, Marocco, Romania), in questi ultimi anni il segmento femminile è cresciuto con ritmi sostenuti, la componente minorenni ha un ruolo decisamente rilevante, la composizione dei titoli di soggiorno mostra un peso importante dei "motivi familiari". A questo punto si aprono due ipotesi analitiche: a) è possibile che vi sia una stretta relazione tra la crescita della presenza femminile, il forte peso dei minorenni e la situazione dei titoli di soggiorno, nel senso che i primi due siano il risultato di intensi ricongiungimenti familiari attuati dalla popolazione straniera già presente; in questo caso tale processo darebbe origine ad una strutturazione delle comunità presenti orientata verso la stabilizzazione; l'attenzione è da volgere, in questa ipotesi, al rischio che essa potrebbe assumere caratteristiche di tipo comunitaristico (nel senso di chiusura etnica dei gruppi presenti con partecipazione alla vita sociale esterna solo in ambito lavorativo e socio-assistenziale); b) dall'altro lato la crescita della componente femminile potrebbe essere il risultato di un processo autonomo e "relativamente" indipendente dalla popolazione già soggiornante concretando progetti migratori al femminile di carattere individuale; elementi a sostegno di tale ipotesi sarebbero da ricercarsi nello sviluppo che in questi anni ha assunto il lavoro domestico e di cura, mansioni svolte nella stragrande maggioranza dei casi da donne.

In merito alla seconda informazione, resta irrisolto il problema di comprendere quali sono le ragioni che stanno spingendo la popolazione immigrata verso i centri periferici, anche di carattere montano. È stata avanzata l'ipotesi relativa al problema casa ma, nonostante conservi una capacità esplicativa realistica, è possibile che ve ne siano ulteriori, magari connesse alle caratteristiche socioeconomiche del territorio della provincia cuneese. Essere in possesso di ulteriori dati consentirebbe di verificare se la presenza straniera svolga una qualche funzione rilevante a livello di ripopolamento di aree soggette a una forte crisi demografica, aprendo l'indagine circa gli eventuali aspetti sul processo di integrazione ed, in generale, della qualità della vita.

Nel secondo e nel terzo capitolo si è evidenziata l'importanza degli stranieri per il mercato del lavoro locale. A livello di lavoro dipendente è importante sottolineare da un lato la partecipazione crescente della componente femminile e dall'altro la durata estremamente breve delle assunzioni attraverso il meccanismo del lavoro interinale. Relativamente al lavoro autonomo i tassi di crescita sono sorprendenti, soprattutto se comparati con gli imprenditori nazionali. Se da un lato questo dato rappresenta una nota positiva, in quanto

mezzo per tentare una qualche forma di "ascesa sociale", dall'altro lato invita ad alcuni approfondimenti circa, ad esempio, la durata media di tali attività. È stato inoltre sottolineato che attorno a ciascuna attività di questo tipo vi è un vero e proprio network di cui sarebbe interessante conoscere alcune caratteristiche: persone coinvolte, condizioni, turn over.

Un ambiente estremamente importante è quello scolastico. È qui che le nuove generazioni di stranieri - anche se stride un po' definire straniero chi magari nasce sul suolo nazionale o, se non vi è nato, vi ha comunque cominciato la cosiddetta socializzazione secondaria - realizzano un processo di conoscenza e di confronto con la società esterna molto più denso rispetto a quello effettuato dai loro genitori. Relativamente a questo ambito la provincia di Cuneo presenta degli indici molto significativi. Riflettendo sul fatto che i tassi di crescita maggiori si riscontrano a livello degli istituti primari (quelli dell'infanzia innanzitutto) per attenuarsi ai livelli superiori è probabile che nei prossimi anni anche gli istituti medi si trovino più interessati dal fenomeno rispetto al momento attuale. Non è da escludere, tuttavia, che l'attuale debole frequentazione di quest'ultima sia un indicatore che, per questa fascia di popolazione, la carriera scolastica sia più difficile rispetto alla popolazione nazionale. Le ragioni possono essere diverse ma il peso della condizione socioeconomica familiare, così come la qualità dell'integrazione realizzata dai genitori, sono certamente elementi che svolgono un ruolo importante. Resta, in altri termini, il sospetto che il territorio cuneese, pur mantenendo per la popolazione straniera una buona capacità attrattiva, esprima poi un processo d'integrazione ancora debole, che non consente alle famiglie di sviluppare appieno investimenti, a breve o medio periodo, su attività non materiali, come la formazione, che non producono ritorni immediati. Sono ipotesi che si inseriscono sulla scia dei risultati dell'indagine condotta dal Miur e presentata nel quarto capitolo. Dall'indagine campionaria svolta, le scuole paiono attrezzarsi a fondo al fine di ridurre gli scarti qualitativi tra gli alunni italiani e stranieri, anche con attività di carattere sistemico che si allargano alla sfera familiare. Ad ogni modo sarebbe interessante conoscere e comprendere meglio la qualità del rapporto tra allievi stranieri ed insegnanti, così come il clima che caratterizza la relazione "alunni locali - alunni stranieri" e comparare i risultati scolastici dei primi con quelli dei secondi.

A livello della cittadinanza, se da un lato le domande crescono, dall'altro tale andamento pare strettamente veicolato dall'incremento dei matrimoni, fenomeno che investe soprattutto specifiche nazionalità. Qual'è il reale grado di affettività e di elettività di queste unioni? (Soprattutto considerato l'attuale disposizione legislativa in merito).

Per concludere, il territorio cuneese si presenta profondamente coinvolto dalla dinamica migratoria. Ovviamente è un fenomeno che, per sua natura, mal si presta ad una interpretazione immediata e non tanto con riferimento alle caratteristiche del migrante quanto piuttosto rispetto alla *questione migratoria* nel suo complesso, ovvero a quelle delicate relazioni che si vengono a creare tra l'immigrato e la società accogliente, globalmente intesa. La funzione di un Osservatorio è proprio quella di agevolare la comprensione e soprattutto di penetrare in quei sottili legami che si sviluppano involontariamente tra il

migrante e il tessuto sociale ospite dando di frequente origine a situazioni di criticità. È significativo che tali effetti spesso siano i risultati di meccanismi non adeguatamente preparati all'accoglienza socio-legislativa dell' "alter" perché animati da uno spirito di difesa orientato a proteggerci da qualcosa che fondamentalmente è sconosciuto.

La medicina migliore per queste patologie sociali rimane sempre quella della conoscenza, una conoscenza con finalità pedagogiche per entrambi i soggetti della relazione.

Tabella n. 19

Popolazione straniera residente nei Comuni della provincia di Cuneo. Valori assoluti e percentuali al 31/12/2004

Comune	Stranieri residenti v.a.	% su popolazione totale
AISONE	7	2,7%
ALBA	1656	5,5%
ALBARETTO DELLA TORRE	13	5,2%
ARGENTERA	6	5,7%
BAGNASCO	101	9,7%
BAGNOLO PIEMONTE	367	6,4%
BALDISSERO	14	1,3%
BARBARESCO	60	9,1%
BARGE	658	8,7%
BAROLO	44	6,3%
BASTIA MONDOVI	58	9,0%
BATTIFOLLO	2	0,8%
BEINETTE	191	6,6%
BELLINO	0	0,0%
BELVEDERE LANGHE	26	6,7%
BENEVAGIENNA	248	7,3%
BENEVELLO	10	2,2%
BERNEZZO	108	3,4%
BORGIO S DALMAZZO	394	3,4%
BORGOMALE	9	2,3%
BOSIA	12	5,7%
BOSSOLASCO	58	8,3%
BOVES	288	3,1%
BRA	1988	6,9%
BRIAGLIA	5	1,6%
BROSSASCO	22	2,0%
BUSCA	441	4,6%
CAMERANA	11	1,6%
CAMO	6	2,8%
CANALE	594	10,7%
CANOSIO	0	0,0%
CAPRAUNA	3	2,3%
CARAGLIO	277	4,3%
CARDE	14	1,3%
CARRU	256	6,2%
CARTIGNANO	1	0,6%
CASTAGNITO	182	9,7%
CASTELDELFINO	0	0,0%
CASTELLAR	2	0,8%
CASTELLETTO STURA	56	4,7%
CASTELLINALDO	48	5,4%
CASTELLINO TANARO	8	2,4%
CASTELMAGNO	0	0,0%
CASTELNUOVO DI CEVA	1	0,8%
CASTIGLIONE FALLETTO	22	3,4%
CASTIGLIONE TINELLA	43	5,0%
CASTINO	54	10,3%
CELLE DI MACRA	0	0,0%
CENTALLO	349	5,5%

CERESOLE DALBA	76	3,6%
CERVASCA	87	2,0%
CERVERE	93	4,8%
CEVA	592	10,2%
CHERASCO	425	5,6%
CHIUSA DI PESIO	185	5,0%
CIGLIE	6	3,2%
CISSONE	6	7,3%
CORNELIANO	145	7,3%
CORTEMILIA	161	6,4%
COSSANO BELBO	63	5,9%
COSTIGLIOLE SALUZZO	248	7,7%
CRAVANZANA	27	6,9%
CRISSOLO	0	0,0%
CUNEO	2634	4,8%
DEMONTE	58	2,9%
DIANO DALBA	105	3,4%
DOGLIANI	384	8,3%
DRONERO	559	7,8%
ENVIE	109	5,5%
FARIGLIANO	111	6,3%
FEISOGLIO	6	1,6%
FOSSANO	1276	5,3%
FRABOSA SOPRANA	17	2,0%
FRABOSA SOTTANA	79	5,4%
FRASSINO	20	6,6%
GAIOLA	9	1,9%
GAMBASCA	33	8,6%
GENOLA	135	5,7%
GOVONE	53	2,7%
GRINZANE CAVOUR	90	4,8%
GUARENE	170	5,3%
IGLIANO	2	2,3%
ISASCA	4	4,1%
LA MORRA	178	6,7%
LAGNASCO	41	3,1%
LEQUIO BERRIA	11	2,0%
LEQUIO TANARO	49	6,7%
LESEGNO	97	11,2%
LEVICE	8	3,3%
LIMONE PIEMONTE	26	1,7%
LISIO	8	3,4%
MACRA	1	1,6%
MAGLIANO ALFIERI	70	4,1%
MAGLIANO ALPI	93	4,3%
MANGO	115	8,5%
MANTA	123	3,6%
MARGARITA	43	3,2%
MARMORA	6	6,2%
MARSAGLIA	6	2,0%
MARTINIANA PO	17	2,5%
MELLE	3	0,9%
MOIOLA	10	3,5%
MOMBASIGLIO	17	2,7%

MONASTERO DI VASCO	16	1,3%
MONCHIERO	60	10,7%
MONDOVI	1573	7,1%
MONESIGLIO	37	5,0%
MONFORTE DALBA	179	9,1%
MONTA	193	4,3%
MONTALDO MONDOVI	40	6,7%
MONTALDO ROERO	34	3,9%
MONTANERA	53	7,3%
MONTELUPO ALBESE	40	8,1%
MONTEMALE	14	6,0%
MONTEROSSO GRANA	72	11,8%
MONTEU ROERO	54	3,3%
MONTEZEMOLO	13	4,7%
MONTICELLO	101	5,0%
MOROZZO	89	4,5%
MURAZZANO	50	6,0%
NARZOLE	358	10,7%
NEIVE	178	6,0%
NEVIGLIE	13	3,1%
NIELLA BELBO	10	2,4%
NIELLA TANARO	46	4,5%
NOVELLO	76	7,9%
NUCETTO	8	1,8%
ONCINO	0	0,0%
ORMEA	88	4,6%
OSTANA	1	1,5%
PAESANA	97	3,2%
PAGNO	5	0,9%
PAROLDO	5	2,1%
PERLO	0	0,0%
PEVERAGNO	141	2,7%
PEZZOLO VALLE UZZONE	29	8,1%
PIANFEI	97	4,9%
PIASCO	104	3,7%
PIOBESI DALBA	58	5,0%
PIOZZO	40	4,1%
POCAPAGLIA	53	1,8%
PONTECHIANALE	9	4,5%
PRADLEVES	8	2,6%
PRAZZO	2	1,0%
PRIOCCA	65	3,3%
PRIOLA	20	2,6%
RACCONIGI	488	4,9%
REVELLO	127	3,0%
RIFREDDO	60	5,6%
RITTANA	2	1,4%
ROASCHIA	2	1,2%
ROBILANTE	116	4,9%
ROCCA DE BALDI	83	5,0%
ROCCABRUNA	59	4,0%
ROCCAFORTE MONDOVI	75	3,7%
ROCCASPARVERA	15	2,1%
ROCCAIGNALE	18	2,5%

ROCCAIONE	138	4,8%
RODDINO	20	5,2%
RODELLO	38	3,9%
ROSSANA	61	6,4%
RUFFIA	25	7,4%
S ALBANO STURA	108	4,9%
S MICHELE MONDOVI	195	9,4%
S STEFANO BELBO	235	5,8%
S STEFANO ROERO	56	4,4%
S VITTORIA DALBA	172	6,6%
SALE DELLE LANGHE	16	3,2%
SALE SAN GIOVANNI	11	6,1%
SALICETO	50	3,5%
SALMOUR	30	4,2%
SALUZZO	996	6,2%
SAMBUCO	2	2,2%
SAMPEYRE	38	3,4%
SANFRE	113	4,4%
SANFRONT	47	1,8%
SAVIGLIANO	1137	5,6%
SCARNAFIGI	92	4,8%
SERRAVALLE LANGHE	18	5,3%
SINIO	44	9,3%
SOMANO	19	4,8%
SOMMARIVA PERNO	136	4,9%
TARANTASCA	69	3,4%
TORRE MONDOVI	35	6,7%
TORRE SAN GIORGIO	29	4,2%
TORRESINA	0	0,0%
TREISO	48	6,3%
TREZZO TINELLA	12	3,5%
VALDIERI	12	1,3%
VALGRANA	24	3,0%
VALLORiate	5	3,2%
VALMALA	1	1,6%
VENASCA	78	5,0%
VERDUNO	35	6,7%
VERNANTE	20	1,5%
VERZUOLO	438	6,9%
VEZZA DALBA	80	3,8%
VICOFORTE	90	2,9%
VIGNOLO	69	3,3%
VILLAFALLETTO	156	5,4%
VILLANOVA MONDOVI	275	5,1%
VILLANOVA SOLARO	6	0,8%
VILLAR SAN COSTANZO	46	3,2%
VINADIO	20	2,8%
VIOLA	14	3,0%
VOTTIGNASCO	22	3,8%
TOTALE	28079	

Fonte: Uffici Anagrafici Comunali, elaborazione propria.

Tabella n. 20

Minorenni stranieri residenti nei Comuni della provincia di Cuneo. Valori assoluti e percentuali al 31/12/2004.

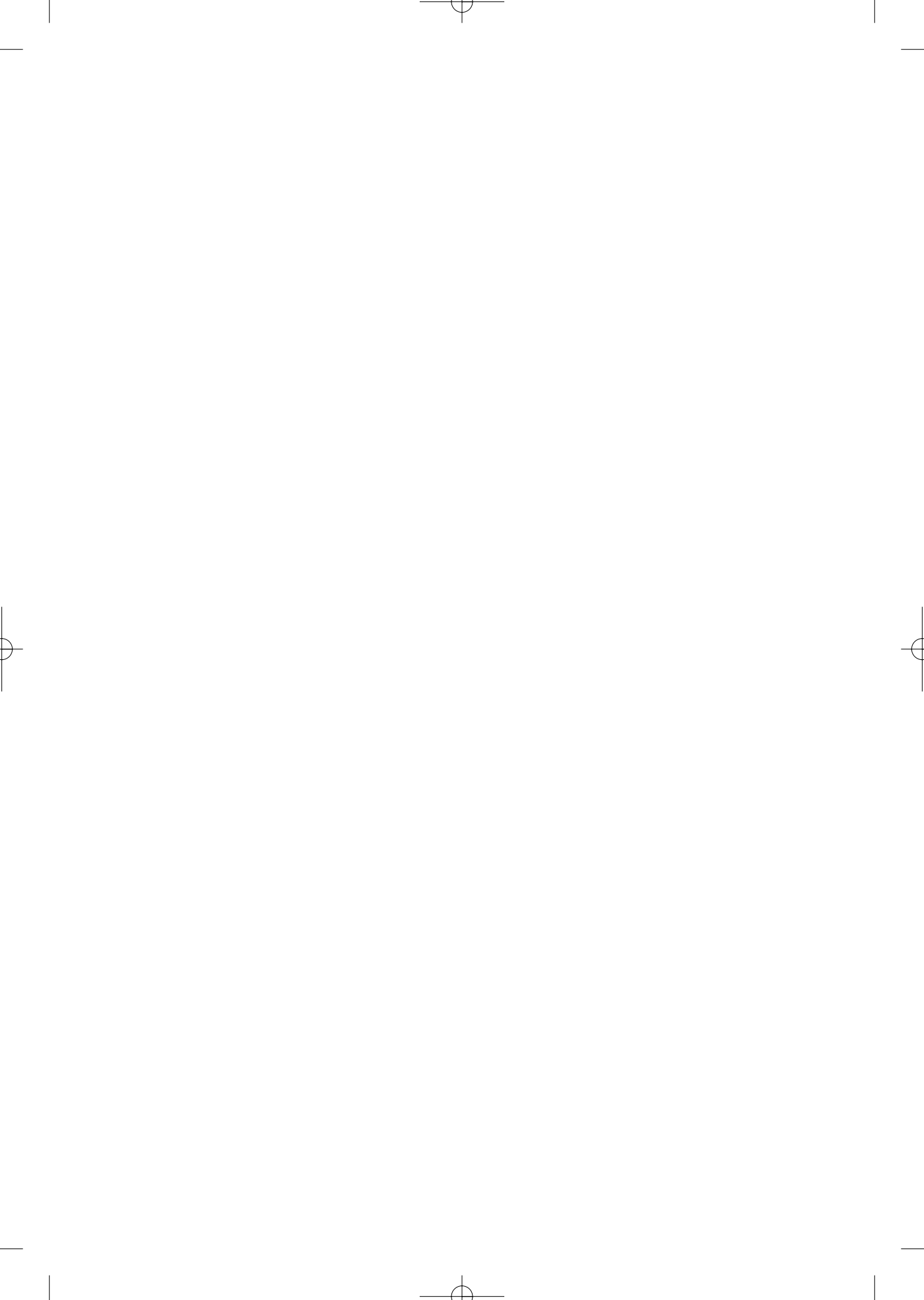
Comune	Minorenni stranieri residenti v.a.	% su popolazione straniera totale
AISONE	2	28,6%
ALBA	354	21,4%
ALBARETTO DELLA TORRE	2	15,4%
ARGENTERA	3	50,0%
BAGNASCO	37	36,6%
BAGNOLO PIEMONTE	114	31,1%
BALDISSERO	1	7,1%
BARBARESCO	13	21,7%
BARGE	224	34,0%
BAROLO	10	22,7%
BASTIA MONDOVI	26	44,8%
BATTIFOLLO	0	0,0%
BEINETTE	54	28,3%
BELLINO	0	0,0%
BELVEDERE LANGHE	6	23,1%
BENEVAGIENNA	74	29,8%
BENEVELLO	0	0,0%
BERNEZZO	30	27,8%
BORGO S DALMAZZO	104	26,4%
BORGOMALE	0	0,0%
BOSIA	3	25,0%
BOSSOLASCO	16	27,6%
BOVES	74	25,7%
BRA	445	22,4%
BRIAGLIA	0	0,0%
BROSSASCO	2	9,1%
BUSCA	130	29,5%
CAMERANA	1	9,1%
CAMO	0	0,0%
CANALE	130	21,9%
CANOSIO	0	0,0%
CAPRAUNA	0	0,0%
CARAGLIO	64	23,1%
CARDE	3	21,4%
CARRU	74	28,9%
CARTIGNANO	0	0,0%
CASTAGNITO	25	13,7%
CASTELDELFINO	0	0,0%
CASTELLAR	0	0,0%
CASTELLETTO STURA	18	32,1%
CASTELLINALDO	13	27,1%
CASTELLINO TANARO	0	0,0%
CASTELMAGNO	0	0,0%
CASTELNUOVO DI CEVA	0	0,0%
CASTIGLIONE FALLETTO	2	9,1%
CASTIGLIONE TINELLA	11	25,6%
CASTINO	9	16,7%
CELLE DI MACRA	0	0,0%
CENTALLO	95	27,2%

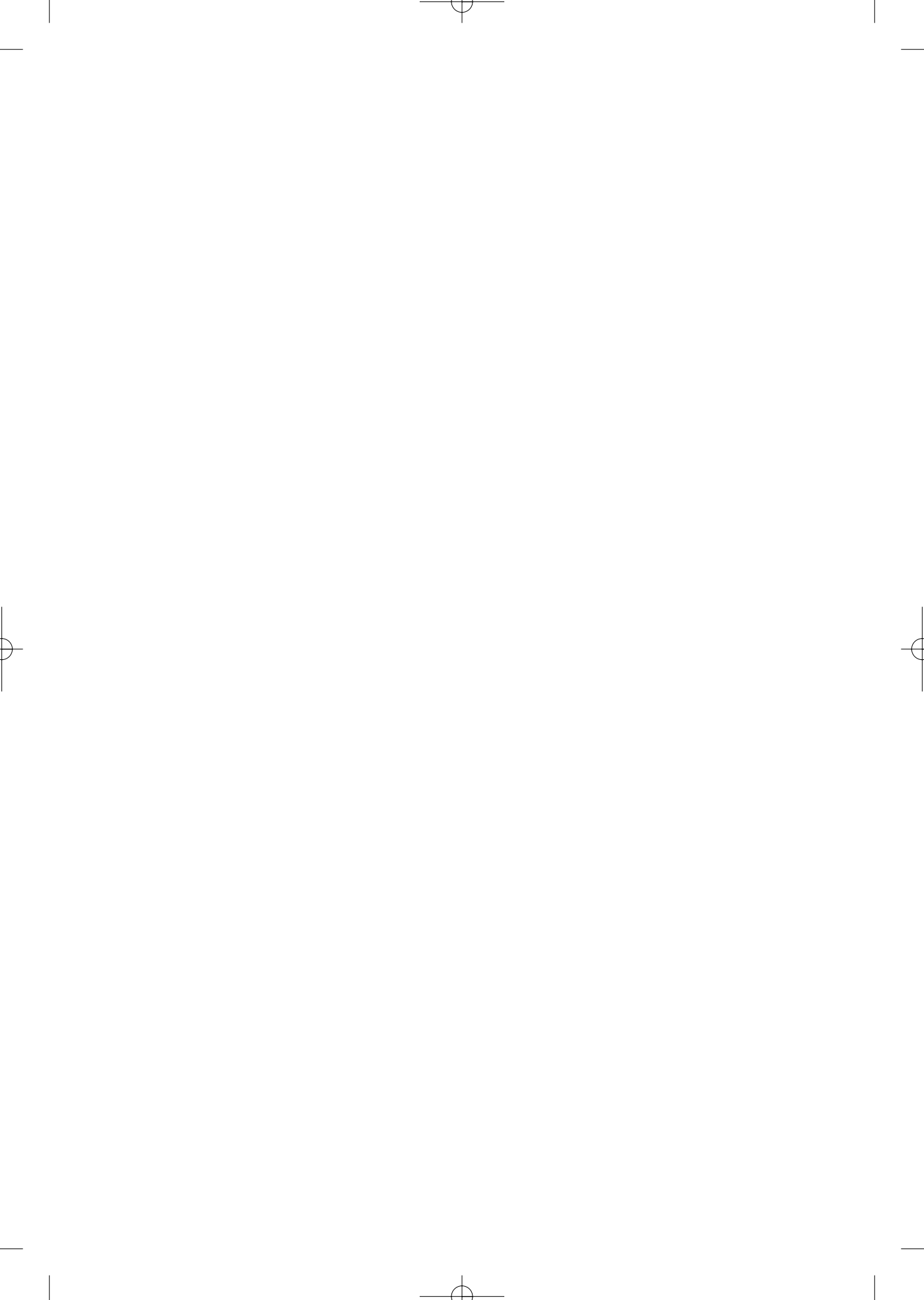
CERESOLE DALBA	19	25,0%
CERVASCA	21	24,1%
CERVERE	23	24,7%
CEVA	172	29,1%
CHERASCO	125	29,4%
CHIUSA DI PESIO	38	20,5%
CIGLIE	0	0,0%
CISSONE	2	33,3%
CORNELIANO	27	18,6%
CORTEMILIA	34	21,1%
COSSANO BELBO	16	25,4%
COSTIGLIOLE SALUZZO	70	28,2%
CRAVANZANA	4	14,8%
CRISSOLO	0	0,0%
CUNEO	659	25,0%
DEMONTE	11	19,0%
DIANO DALBA	19	18,1%
DOGLIANI	114	29,7%
DRONERO	128	22,9%
ENVIE	30	27,5%
FARIGLIANO	32	28,8%
FEISOGLIO	0	0,0%
FOSSANO	298	23,4%
FRABOSA SOPRANA	2	11,8%
FRABOSA SOTTANA	14	17,7%
FRASSINO	0	0,0%
GAIOLA	4	44,4%
GAMBASCA	12	36,4%
GENOLA	36	26,7%
GOVONE	7	13,2%
GRINZANE CAVOUR	31	34,4%
GUARENE	41	24,1%
IGLIANO	0	0,0%
ISASCA	0	0,0%
LA MORRA	47	26,4%
LAGNASCO	11	26,8%
LEQUIO BERRIA	1	9,1%
LEQUIO TANARO	13	26,5%
LESEGNO	31	32,0%
LEVICE	0	0,0%
LIMONE PIEMONTE	2	7,7%
LISIO	0	0,0%
MACRA	0	0,0%
MAGLIANO ALFIERI	16	22,9%
MAGLIANO ALPI	28	30,1%
MANGO	31	27,0%
MANTA	31	25,2%
MARGARITA	8	18,6%
MARMORA	1	16,7%
MARSAGLIA	0	0,0%
MARTINIANA PO	7	41,2%
MELLE	0	0,0%
MOIOLA	5	50,0%
MOMBASIGLIO	5	29,4%

MONASTERO DI VASCO	6	37,5%
MONCHIERO	18	30,0%
MONDOVI	443	28,2%
MONESIGLIO	11	29,7%
MONFORTE DALBA	44	24,6%
MONTA	42	21,8%
MONTALDO MONDOVI	11	27,5%
MONTALDO ROERO	11	32,4%
MONTANERA	13	24,5%
MONTELUPO ALBESE	4	10,0%
MONTEMALE	5	35,7%
MONTEROSSO GRANA	21	29,2%
MONTEU ROERO	7	13,0%
MONTEZEMOLO	0	0,0%
MONTICELLO	22	21,8%
MOROZZO	27	30,3%
MURAZZANO	11	22,0%
NARZOLE	104	29,1%
NEIVE	34	19,1%
NEVIGLIE	2	15,4%
NIELLA BELBO	1	10,0%
NIELLA TANARO	10	21,7%
NOVELLO	26	34,2%
NUCETTO	2	25,0%
ONCINO	0	0,0%
ORMEA	17	19,3%
OSTANA	0	0,0%
PAESANA	17	17,5%
PAGNO	2	40,0%
PAROLDO	1	20,0%
PERLO	0	0,0%
PEVERAGNO	41	29,1%
PEZZOLO VALLE UZZONE	1	3,4%
PIANFEI	29	29,9%
PIASCO	27	26,0%
PIOBESI DALBA	21	36,2%
PIOZZO	10	25,0%
POCAPAGLIA	16	30,2%
PONTECHIANALE	2	22,2%
PRADLEVES	1	12,5%
PRAZZO	0	0,0%
PRIOCCA	17	26,2%
PRIOLA	5	25,0%
RACCONIGI	132	27,0%
REVELLO	53	41,7%
RIFREDDO	17	28,3%
RITTANA	0	0,0%
ROASCHIA	0	0,0%
ROBILANTE	28	24,1%
ROCCA DE BALDI	28	33,7%
ROCCABRUNA	11	18,6%
ROCCAFORTE MONDOVI	19	25,3%
ROCCASPARVERA	5	33,3%
ROCCAIGNALE	1	5,6%

ROCCAIONE	26	18,8%
RODDINO	4	20,0%
RODELLO	8	21,1%
ROSSANA	17	27,9%
RUFFIA	6	24,0%
S ALBANO STURA	37	34,3%
S MICHELE MONDOVI	55	28,2%
S STEFANO BELBO	55	23,4%
S STEFANO ROERO	11	19,6%
S VITTORIA DALBA	37	21,5%
SALE DELLE LANGHE	3	18,8%
SALE SAN GIOVANNI	3	27,3%
SALICETO	11	22,0%
SALMOUR	2	6,7%
SALUZZO	266	26,7%
SAMBUCO	0	0,0%
SAMPEYRE	4	10,5%
SANFRE	38	33,6%
SANFRONT	11	23,4%
SAVIGLIANO	312	27,4%
SCARNAFIGI	22	23,9%
SERRAVALLE LANGHE	2	11,1%
SINIO	8	18,2%
SOMANO	7	36,8%
SOMMARIVA PERNO	32	23,5%
TARANTASCA	18	26,1%
TORRE MONDOVI	15	42,9%
TORRE SAN GIORGIO	7	24,1%
TORRESINA	0	0,0%
TREISO	12	25,0%
TREZZO TINELLA	0	0,0%
VALDIERI	2	16,7%
VALGRANA	4	16,7%
VALLORiate	0	0,0%
VALMALA	0	0,0%
VENASCA	31	39,7%
VERDUNO	5	14,3%
VERNANTE	4	20,0%
VERZUOLO	126	28,8%
VEZZA DALBA	19	23,8%
VICOFORTE	20	22,2%
VIGNOLO	16	23,2%
VILLAFALLETTO	38	24,4%
VILLANOVA MONDOVI	74	26,9%
VILLANOVA SOLARO	0	0,0%
VILLAR SAN COSTANZO	7	15,2%
VINADIO	6	30,0%
VIOLA	4	28,6%
VOTTIGNASCO	6	27,3%
TOTALE	7162	

Fonte: Uffici Anagrafici Comunali, elaborazione propria.





Finito di stampare dalla Tipolitografia Martini - Borgo S. Dalmazzo (CN), nel mese di ottobre 2005